



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

LINEE GUIDA

**PIANO PAESAGGISTICO
REGIONALE**



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

LINEE GUIDA PER IL LAVORO DI PREDISPOSIZIONE E APPROVAZIONE DEGLI ATTI DI AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL PPR DEGLI AMBITI COSTIERI E DEL PPR DEGLI AMBITI INTERNI

Premessa	6
TITOLO I. LINEE GUIDA APPROVATE DAL CONSIGLIO REGIONALE NELLA SEDUTA DEL 25 MAGGIO 2005	
Premessa	7
1 PRINCIPI	10
1.1. Il concetto di paesaggio	10
1.2. Paesaggio, dinamicità e processo evolutivo	11
1.3. Paesaggio, cultura e identità	12
1.4. Paesaggio e governo del territorio	12
1.5. Paesaggio e sviluppo sostenibile	14
1.6. Paesaggio e partecipazione	15
2 OBIETTIVI	17
2.1. Linee strategiche	17
2.2. Obiettivi e missioni della pianificazione	18
3. PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE E PARTECIPAZIONE	20
3.1. Pianificazione e turismo sostenibile	20
3.2. Partecipazione	22
4. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	26
4.1. Prospettive	26
4.2. Procedure	27
ALLEGATO I . METODI E STRUMENTI	32
1 . Interfunzionalità e interdisciplinarietà	33
2 . Organizzazione	33
3. Ricognizione delle conoscenze	34
4. Integrazione ambientale nel processo di piano	38



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ALLEGATO II. IL PAESAGGIO DELLA SARDEGNA E L'ESPERIENZA DEI PIANI TERRITORIALI 43

- 1. Il paesaggio della Sardegna 44
- 2. L'esperienza dei piani territoriali paesistici 50

TITOLO II. PREDISPOSIZIONE E APPROVAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 11 DELLA L.R. 4 del 2009, DEGLI ATTI DI AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO

REGIONALE - PRIMO AMBITO OMOGENEO 53

Premessa 53

5. LO STATO DELL'ARTE DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA IN SARDEGNA 55

- 5.1. L'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale per gli ambiti costieri 55

6. LA REVISIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO PAESAGGISTICO DEGLI AMBITI

COSTIERI 57

- 6.1. Prospettive 57
- 6.2. Obiettivi 59
- 6.3. Strumenti di attuazione e divulgazione del Piano Paesaggistico Regionale 66
- 6.4. La collaborazione istituzionale e l'apporto scientifico delle Università 69
- 6.5. La progettazione del paesaggio per sistemi di relazioni 70
- 6.6. La dimensione ambientale assume un ruolo strategico: la Valutazione Ambientale Strategica 72
- 6.8. L'iter procedurale dell'atto di revisione e aggiornamento del Piano Paesaggistico del primo ambito omogeneo costiero 72

TITOLO III. LINEE GUIDA PER IL LAVORO DI PREDISPOSIZIONE E APPROVAZIONE, AI

SENSI DELL'ARTICOLO 11 DELLA LEGGE REGIONALE N. 45 del 1989, DEL PIANO

PAESAGGISTICO REGIONALE DEGLI AMBITI INTERNI. 76

Premessa 76

- 7.1. Prospettive 76
- 7.2. Criteri e obiettivi 77
- 7.3. Tutela, salvaguardia e sviluppo del paesaggio rurale 78
- 7.4. Le buone regole sul paesaggio contribuiscono alla riduzione del rischio idrogeologico 78
- 7.5. Un sistema integrato di supporto ai territori in tema di paesaggio 79



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

7.6. L'iter procedurale per la predisposizione e approvazione del Piano Paesaggistico degli ambiti interni	80
ALLEGATO III. SARDEGNA GEOPORTALE. LA GEOGRAFIA DELLA SARDEGNA A DISPOSIZIONE DI TUTTI	83
1. SardegnaGeoportale: il nuovo sito della Geografia della Sardegna	83
2. SardegnaGeoportale e la normativa Nazionale e Comunitaria	84
3. Una navigabilità migliorata per SardegnaGeoportale	85
4. Il SITR-IDT della Regione Sardegna in Europa	92
ALLEGATO IV. LA CONCERTAZIONE E LA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	93



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Premessa

Il presente documento è costituito da tre titoli e dai relativi allegati:

- il **TITOLO I** riporta integralmente il testo delle “Linee guida per il lavoro di predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale” approvate dal Consiglio Regionale nella seduta del 25 maggio 2005, ai sensi dell’articolo 11 della Legge Regionale 22 dicembre 1989, n.45 e successive modifiche ed integrazioni. Le suddette linee guida sono state riportate per assicurare la completezza del presente documento e non sono oggetto di nuova approvazione;

- il **TITOLO II** è riferito al lavoro di predisposizione e approvazione degli atti di aggiornamento e revisione del Piano Paesaggistico Regionale - primo ambito omogeneo costiero di cui al DPGR n. 82 del 7 settembre 2006, da condurre ai sensi dell’art.11 della Legge Regionale 23 ottobre 2009, n.4;

- il **TITOLO III** è riferito alle linee guida per il lavoro di predisposizione e approvazione del Piano Paesaggistico Regionale degli ambiti interni, da condurre ai sensi dell’articolo 11 della Legge Regionale 22 dicembre 1989, n.45 e successive modifiche ed integrazioni.



TITOLO I. LINEE GUIDA APPROVATE DAL CONSIGLIO REGIONALE NELLA SEDUTA DEL 25 MAGGIO 2005

Premessa

1. Le seguenti **linee guida**, redatte ai sensi del comma 7, art. 2 della L. R. 25 novembre 2004 n. 8, hanno per oggetto i principi ispiratori per il lavoro di predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).
2. Le linee guida si basano sull'assunzione della **centralità del paesaggio della Sardegna come ispiratrice del processo di governance del territorio regionale**, provinciale e locale, come previsto dall'art. 135 del D. Lgs 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) recepito all'art. 1 della L. R. 25 novembre 2004 n. 8.
3. Le linee guida considerano il paesaggio come il contesto fondamentale della interazione tra fattori storici, culturali, ambientali e, in definitiva, dell'identità stessa della Sardegna.
4. Di conseguenza, il paesaggio costituisce il **principale riferimento strategico** per definire gli obiettivi, i metodi e i contenuti, non solo del PPR, ma anche degli strumenti generali della programmazione e della gestione del territorio regionale, indirizzati verso una politica di sviluppo sostenibile.
5. Le linee guida si articolano in 4 parti: 1. Principi, 2. Obiettivi, 3. Pianificazione sostenibile e partecipazione, 4. Il Piano Paesaggistico Regionale e nei seguenti allegati: Metodi e strumenti, il Paesaggio della Sardegna e L'esperienza dei Piani Territoriali Paesistici.
6. I destinatari delle linee guida sono tutti i livelli istituzionali interessati all'assetto del territorio e alle connesse politiche di governo e pianificazione: il Consiglio regionale della Sardegna (L.R. 25 novembre 2004, n. 8, art. 2 comma 7), le Amministrazioni provinciali e comunali, lo Stato e in particolare il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per l'intesa prospettata dall'art. 143 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42. Sono destinate, inoltre, a tutte le comunità della Sardegna affinché possano partecipare e contribuire alla definizione del PPR.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Riferimenti normativi

1. Le linee guida fanno riferimento all'elaborazione di una serie di documenti e norme prodotte in ambito internazionale, comunitario, nazionale e regionale riguardanti il paesaggio, il patrimonio culturale e naturale, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

2. I principali riferimenti sono:

- Convenzione europea del Paesaggio, Firenze il 20 ottobre 2000
- Principi direttivi per lo sviluppo territoriale duraturo del continente europeo, Conferenza europea dei Ministri responsabili dell'assetto del territorio (CEMAT), Hannover 7-8 settembre 2000
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e successive modifiche ed integrazioni;
- Legge regionale 22 dicembre 1989 n. 45 e successive modifiche e integrazioni
- Legge regionale 25 novembre 2004 n. 8 e successive modifiche e integrazioni
- Legge regionale 4 agosto 2008, n. 13 e successive modifiche e integrazioni;
- Legge regionale 23 ottobre 2009, n. 4 e successive modifiche e integrazioni;
- Legge regionale 7 agosto 2009, n. 3 e successive modifiche e integrazioni;
- Deliberazione Giunta regionale 10.08.2004 n. 33/27

3. Altri riferimenti complementari sono:

- Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa, Berna 19 settembre 1979;
- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa, Granada 3 ottobre 1985;
- Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista), La Valletta 16 gennaio 1992;
- Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, Madrid, 21 maggio 1980 e i suoi protocolli addizionali;
- Convenzione sulla biodiversità, Rio 5 giugno 1992;
- Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale, Parigi, 16 novembre 1972;
- Convenzione relativa all'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale, Aarhus 25 giugno 1998;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- Strategia europea per lo sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo, Goteborg 12 aprile 2000;
- Delibera CIPE su Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, n. 159, 2 agosto 2001;



1 PRINCIPI

1.1. Il concetto di paesaggio

1. Il concetto di **paesaggio** che sta alla base delle linee guida si ispira all'idea contemporanea che lo assume come **ambito privilegiato dell'interazione tra uomo e natura, tra comunità e territorio**, nel quale rivestono uguale dignità sia il sostrato ambientale, sia la soggettività della costruzione e della percezione antropica dello spazio naturale e abitato.

2. Questa definizione estende e precisa, adattandola al caso Sardegna, con la riconosciuta forza del suo **rapporto tra paesaggi a dominante naturale e paesaggi insediativi**, quella della Convenzione Europea del Paesaggio firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, che lo designa come *“una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*.

3. In questo senso, il progetto del paesaggio costituisce un fondamentale campo d'applicazione, sia per la crescente rilevanza che le politiche ambientali hanno oggi nel nostro come in altri paesi, sia perché investe la territorialità, cioè le forme e le modalità nelle quali si stabilisce e si rende concreto il **patto tra società e spazio**.

4. La **territorialità** a tale scopo deve innanzitutto essere vista e concepita **come spazio vissuto**, nella consapevolezza che nello spazio fisico i soggetti, individuali e collettivi, ritagliano e riconoscono dei *luoghi*, cioè delle porzioni che costituiscono gli ambienti in cui le loro esperienze si presentano e si consolidano, rispecchiando il senso che essi attribuiscono loro.

5. Il riconoscimento dei mondi percettivi degli abitanti non implica il riconoscimento di un valore di per sé, ma richiama la necessità di un **processo di confronto dialettico** rispetto agli obiettivi di “ricostruzione” di un territorio, un processo che è fertile se **non** si riduce ad una **semplice ricognizione di mondi già dati**, ma se impegna gli abitanti su un **progetto di conservazione e di ricostruzione di un territorio**, di ritrovamento e riscoperta dei luoghi smarriti.

6. Il termine “ricostruire” ha in sé, infatti, una forte connotazione progettuale, che libera la pianificazione paesaggistica da un carattere vincolistico per muovere verso



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

un'assunzione di responsabilità rispetto alla crisi del territorio regionale. In questa prospettiva la progettualità consolida la sua legittimazione sociale se interferisce sulle logiche di fondo che presiedono alle grandi crisi che investono il territorio regionale. Il compito del progetto non è perciò di constatare e rappresentare la crisi, ma tentare di porvi rimedio, costituirsi come un'azione di interferenza.

7. “Ricostruire” è un termine più denso e fertile rispetto a “costruire”, perché se “costruire” significa collaborare con la terra, imprimere il segno dell'uomo su un paesaggio che ne risulterà modificato per sempre, “ricostruire” è una parola che comprende questi significati, ma anche quello di **“collaborare con il tempo nel suo aspetto di <passato>, coglierne lo spirito o modificarlo, protenderlo, quasi, verso un lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti”** (M. Yourcenar, *Memorie di Adriano*)

8. L'approccio al paesaggio assunto dalle Linee guida comprende cinque concetti fondamentali che, interdipendenti l'uno dall'altro, costituiscono altrettante implicazioni nel progetto di pianificazione, nella scelta delle strategie, degli obiettivi, dei metodi e degli strumenti: il paesaggio come processo, il paesaggio come cultura e identità, il paesaggio come opportunità di sviluppo sostenibile, il paesaggio come partecipazione

1.2. Paesaggio, dinamicità e processo evolutivo

1. Il paesaggio è una **realtà dinamica**, che vive un processo di formazione e trasformazione continua, e al cui interno si sovrappongono e si intrecciano fenomeni complessi. Esso può assumere, come in Sardegna, un forte carattere di naturalità, tanto da costituire il dato fondativo e quasi costitutivo della cultura identitaria delle singole collettività insediate. Il paesaggio deve essere letto come una **struttura relazionale**, come un campo di forze e di tensioni, **tra fattori naturalistici ed antropici**, i cui equilibri sono sempre provvisori.

2. Se ci si pone in questa angolazione, la riflessione sul paesaggio esce dai limiti della concezione strettamente estetizzante o di quella puramente eco-scientifica, per giungere a una visione di sintesi più complessa, che affronta la **ricchezza della diversità e della dinamicità** anche conflittuale del paesaggio.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

3. Dati i caratteri di mobilità e processualità del paesaggio, l'azione di tutela e valorizzazione del paesaggio deve essere riorientata per portarla a includere sia le **misure di salvaguardia**, sia la gestione dei **processi di trasformazione** fino alla previsione della **progettazione di nuovi paesaggi** contemporanei di qualità.

1.3. Paesaggio, cultura e identità

1. Il paesaggio costituisce l'elemento caratterizzante della cultura di una comunità, ne connota profondamente l'identità e al tempo stesso è da questa connotato. La stessa Convenzione Europea del Paesaggio, nei provvedimenti generali, impegna le amministrazioni *“a riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità”*.

2. Se il paesaggio è insieme **prodotto e produttore di identità**, in Sardegna tale carattere assume particolare evidenza. In questa prospettiva, la pianificazione paesaggistica, insieme alle politiche di governo del territorio e dello sviluppo sostenibile, deve allora muovere da una riflessione sull'identità in quanto valore condiviso, da preservare, arricchire e rielaborare costantemente.

3. L'idea di identità da assumere quale base della pianificazione paesaggistica deve essere in grado di **coniugare la conservazione con l'innovazione, la tutela con la ricostruzione**. Un'identità non statica né esclusivamente rivolta al passato, quindi; un'identità modellata e rimodellata continuamente nel confronto con la contemporaneità, che faccia delle **peculiarità del nostro paesaggio**, plasmato dalla storia e dalla cultura delle comunità locali, il **valore aggiunto delle preziose risorse naturali e ambientali**.

1.4. Paesaggio e governo del territorio

1. Il paesaggio, come **“elemento chiave del benessere individuale e sociale”**, deve rappresentare dunque:

- il primo significativo **referimento delle politiche di governo del territorio** e il suo strumento progettuale;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- un **impegno per le amministrazioni** a definire le strategie, gli orientamenti e le misure specifiche per la sua salvaguardia, gestione e pianificazione.

La stessa Convenzione Europea del Paesaggio indica esplicitamente la necessità di integrare il paesaggio nell'insieme delle politiche di pianificazione del territorio, in quelle urbanistiche e in quelle culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche, in tutte le altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. Emerge, così, il ruolo del **paesaggio** come **fattore di sviluppo locale** delle varie comunità e come **risorsa competitiva**.

2. La Convenzione suggerisce, per queste ragioni, a tutte le istanze istituzionali preposte alla pianificazione del territorio la predisposizione di "misure specifiche" volte alla sensibilizzazione, formazione, educazione, identificazione e valutazione dei paesaggi. Al contempo, sottolinea l'esigenza di stabilire obiettivi di qualità paesaggistica condivisi dalle popolazioni locali. Tale orientamento è stato accolto il 19 aprile del 2001 dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano che ha indirizzato la pianificazione paesaggistica delle regioni italiane al rispetto dei principi della Convenzione stessa. Con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio anche lo Stato italiano ha recepito in una propria definizione di paesaggio la Convenzione Europea.

L'art. 131 lo indica come "parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni. La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili". L'art. 135 stabilisce che siano le Regioni ad assicurare che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato, sottoponendo a specifica normativa d'uso il territorio, attraverso la redazione di piani paesaggistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale.

3. In sintesi, in questa prospettiva, il paesaggio si caratterizza come:

- elemento di unitarietà di un territorio;
- processo in formazione continua;
- struttura relazionale all'interno della quale interagiscono fenomeni complessi.

La pianificazione deve, perciò, tendere a coniugare l'attenzione per l'unitarietà del patrimonio territoriale con quella per le differenze e le specificità che essa include.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

1.5. Paesaggio e sviluppo sostenibile

1. L'intervento sul paesaggio in questa luce rappresenta insieme sia un forte strumento di azione progettuale, tanto nel senso della trasformazione condivisa che nella salvaguardia attiva, sia un'opportunità per la realizzazione dello sviluppo sostenibile. Quest'ultimo concetto, ormai costantemente presente in tutta l'elaborazione di documenti e norme in ambito internazionale e nazionale, a partire dalla sua enunciazione nel "Rapporto Brundtland" (Tokio 1987 – Rio de Janeiro 1992) muove dalla considerazione che **“la protezione non va più considerata un limite allo sviluppo economico e sociale, ma deve essere vista come un suo presupposto fondamentale”**. Uno **sviluppo**, quindi, **basato su regole**, principi e meccanismi del tutto diversi rispetto allo sviluppo dissipatore di risorse limitate e irriproducibili.

2. La base dell'attività di pianificazione della Regione, come previsto dallo stesso Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, è l'**individuazione** dei differenti **ambiti territoriali**, da quelli **di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati**. All'interno di tali ambiti vengono disciplinate le trasformazioni compatibili, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile: un **equilibrio** tra esigenze di **tutela ambientale e sviluppo economico** che consenta da una parte di soddisfare i bisogni delle persone senza compromettere la capacità **delle future generazioni** di soddisfare i loro bisogni, dall'altra di **generare reddito anche nell'immediato**.

3. Gli interventi di pianificazione e di assetto del territorio, compreso il Piano Paesaggistico Regionale, devono perciò assicurare, compatibilmente con la capacità di **mantenere** costanti nel tempo **qualità e riproducibilità delle risorse naturali** e di **preservare** le **diversità biologiche** e ricomprendere in ambito economico, sociale, culturale e istituzionale, alcune capacità:

- sul terreno economico, capacità di **generare, in modo duraturo, reddito e lavoro** per il sostentamento della popolazione, assicurando che questo avvenga con un uso razionale ed efficiente delle risorse, impegnandosi per la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;

- sul terreno sociale, capacità di **garantire** condizioni di **benessere umano ed accesso alle opportunità** (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità e socialità), **distribuite in modo equo** tra strati sociali, età e generi, centri e periferie ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- sul terreno culturale, capacità di **valorizzare il “sistema delle differenze”** nell’interazione tra comunità e paesaggi;
- sul terreno istituzionale, capacità di **assicurare** condizioni di **stabilità, democrazia, partecipazione**, informazione, formazione e giustizia.

1.6. Paesaggio e partecipazione

1. Il **paesaggio percepito** deve infatti essere un **paesaggio partecipato** e, quindi, condiviso. Un progetto di paesaggio partecipato comporta comunicazione, socializzazione dei problemi e delle soluzioni, comporta trasparenza nel processo decisionale e contribuisce in questo modo a far diventare il paesaggio come patrimonio comune e come patrimonio costitutivo di un’identità collettiva.
2. Il processo di pianificazione, in tutte le fasi e nella sua gestione in itinere, deve ricercare forme di coinvolgimento dei vari livelli istituzionali e amministrativi interessati, come delle comunità locali, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi e dei singoli cittadini.
3. Questo approccio si orienta a favore di un’**apertura al dialogo** e, come suggerito dalla Convenzione europea del Paesaggio, sollecita un impegno comune *“ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione”*. In questo senso una nuova cultura della progettualità territoriale regionale deve legarsi alla capacità di generare nuovi modi di organizzazione e una più forte coesione sociale.
4. Una **politica del paesaggio** che incorpori la territorialità è dunque una politica di progettazione e gestione **non soltanto** dello **spazio fisico, ma dell’ambiente sociale** nella sua accezione più ampia. Esiste, infatti, un legame inscindibile tra organizzazioni sociali e territorio, in grado di favorire il senso di orientamento e di identificazione di coloro che vi vivono.
5. Oggi una delle questioni più urgenti da affrontare sul piano politico è proprio quella del progressivo venir meno del **senso di appartenenza a una comunità** e della capacità di identificarsi con essa, cioè dei presupposti che danno al tessuto sociale quel minimo di



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

compattezza e di stabilità di cui ha bisogno. Ci sono città e paesi che hanno perso, in tutto o in parte, il senso della loro evoluzione, della continuità della loro storia.

6. Occorre quindi **recuperare un'appartenenza interpretativa e critica**, che sappia mettere in discussione la situazione di fatto e non tenti di imporre trasformazioni arbitrarie, perché sa di dover concepire ogni mutamento nel quadro delle possibilità essenziali del luogo, sa di dover fare i conti con la fondamentale storicità dei luoghi e delle società locali.



2 OBIETTIVI

2.1. Linee strategiche

1. La nuova fase della pianificazione paesaggistica regionale si è avviata sulla spinta di una forte emergenza, legata certamente alla crisi (prima e più ancora che all'annullamento ed al conseguente vuoto normativo) dei piani precedentemente in vigore, ma soprattutto alla ben più grave crisi del rapporto comunità-territorio della Sardegna. Tutto questo ha messo fortemente a rischio i comparti sensibili del patrimonio territoriale regionale, primo fra tutti quello costiero e, più ancora, ha bloccato la possibilità di veder avanzare un "**modello di sviluppo**" innovativo fondato su **un nuovo patto tra comunità e ambiente**. E' proprio questo che il nuovo Piano Paesaggistico Regionale mette in gioco: il paesaggio della Sardegna come identità del territorio regionale.

2. Si assume quindi come obiettivo fondamentale del Piano di mettere il paesaggio a riferimento di una nuova idea di Sardegna, di una nuova rinascita fondata appunto sull'identità del territorio. In questo senso, ambiente e storia costituiscono il punto di forza del nuovo modello di sviluppo. Coerentemente con questo presupposto, il PPR sarà formulato sulla base di **due orientamenti essenziali**:

- **identificare le grandi invarianti** del paesaggio regionale, i luoghi sostanzialmente intatti dell'identità e della lunga durata, naturale e storica, i valori irrinunciabili e non negoziabili sui quali fondare il progetto di qualità del territorio della Sardegna per il terzo millennio, costruendo un consenso diffuso sull'esigenza della salvaguardia ("non toccare il territorio intatto");

- **ricostruire**, risanare i luoghi delle grandi e piccole trasformazioni in atto, **recuperare il degrado** che ne è conseguito sia per abbandono sia per sovrautilizzo, con una costruzione partecipata del progetto per le nuove "regole" dei paesaggi locali, in coerenza con quanto stabilisce la Convenzione europea sul Paesaggio, che "*...concerne sia i paesaggi che possono esser considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e degradati.*".



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

2.2. Obiettivi e missioni della pianificazione

1. A fronte di queste linee strategiche, il Piano Paesaggistico si articolerà secondo alcuni **momenti operativi integrati**:

- un grande **progetto di conoscenza dei paesaggi della Sardegna** come luogo privilegiato dell'interazione tra comunità e ambiente, tra storia e natura, che costituisca anche un decisivo elemento di **trasparenza** della società regionale rispetto alle sue scelte strategiche;
- la **costruzione di un percorso di condivisione con le comunità** che passi, ad esempio, attraverso **laboratori locali per la gestione di conferenze d'area** o comunque di strutture permanenti di confronto tra le progettualità locali e il livello di elaborazione regionale;
- la **costruzione preliminare dei necessari scenari strategici**, a partire dal riconoscimento dei valori condivisi e dei caratteri strutturali del paesaggio regionale;
- il **governo in forma sostenibile delle trasformazioni del territorio**, attraverso politiche di sistema, anziché interventi su singole aree o risorse, ricercando e assumendo principi di sviluppo fondati sulla sostenibilità che perseguano:
 - alta qualità ambientale, sociale, economica, come valori in sé, come indicatori di benessere e nel contempo come condizioni per competere nei mercati globali;
 - mantenimento e rafforzamento dell'identità della regione come sistema (la storia, la cultura, il paesaggio, le produzioni, ecc.) e della sua coesione sociale.

2. La **pianificazione** va intesa **come** strumento di governo **dell'insieme dei processi territoriali** che non si governano esclusivamente con la pianificazione paesaggistica. Questa rappresenta, infatti, il primo tassello, il piano quadro e il **documento di indirizzo regionale di un più vasto sistema di pianificazione**, destinato a crescere nel tempo e le cui **missioni** fondamentali sono:

- **porre in evidenza i sistemi dei valori condivisi** riconoscendo i caratteri strutturali del territorio;
- **orientare strategicamente la pluralità delle scelte** dei soggetti;
- **regolare con certezza e semplicità i processi** tenendo conto contemporaneamente della complessità e dell'unitarietà con le differenze e la specificità;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- **coniugare** la considerazione speciale per **il paesaggio con l'esigenza di integrazione delle politiche**, degli approcci e delle misure di governo del territorio.

3. Nella ridefinizione delle missioni dell'intera pianificazione regionale l'ambiente, il paesaggio e l'identità sono temi trasversali, principi informativi, invariante strategica. Nel Piano Paesaggistico Regionale, **più che la norma vincolistica** che assume efficacia solo nei confronti della conservazione, dovranno emergere maggiormente le **prescrizioni** e gli **indirizzi** che generano comportamenti virtuosi da coltivare nel tempo, nei rapporti attivi con le altre istituzioni e con la società.

Occorre, quindi, introdurre il tema del paesaggio e della sua tutela nei diversi livelli di pianificazione del territorio e negli atti della programmazione regionale e locale, promuovendo, nel contempo, un processo dialettico e integrato tra i diversi attori, in coerenza con le rispettive competenze e con gli indirizzi di tutela delineati nel PPR.



3. PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE E PARTECIPAZIONE

3.1. Pianificazione e turismo sostenibile

1. Altro tassello fondamentale della pianificazione è rappresentato dall'importanza e dal valore economico, in rapporto al turismo, del paesaggio e delle risorse ambientali e culturali.

Nella società contemporanea e nel mercato internazionale è in rapida espansione **il ruolo del turismo** e delle attività a questo correlate, un'espansione che si profila come elemento caratterizzante del nostro tempo e **tra i principali fenomeni economici e sociali** a livello globale.

I dati statistici sottolineano l'allargamento sociale del consumo turistico, dovuto a fattori distinti, quali:

- i maggiori livelli di istruzione, di cultura e di informazione oggi a disposizione del turista,
- il cambiamento demografico e il maggiore invecchiamento della popolazione,
- la disponibilità di più alti redditi e di maggior tempo libero,
- le profonde innovazioni delle infrastrutture della comunicazione e il generale processo tecnologico.

2. Questi fattori comportano profonde trasformazioni e determinano prioritariamente:

- a) un costante **accrescimento**, in termini di quantità e di qualità, **della domanda turistica** di viaggio e di soggiorno dei non residenti;
- b) una costante crescita della **“disponibilità a pagare” per i beni di alta qualità ambientale**;
- c) una dinamica di sistema, caratterizzata da una **forte concorrenza** e da un mercato sempre più competitivo.

3. Nelle politiche pubbliche e istituzionali di sviluppo economico e produttivo e di pianificazione del territorio, **la prospettiva turistica**, soprattutto in aree e regioni in ritardo di sviluppo, economicamente svantaggiate, costituisce **una fondamentale opportunità di crescita economica e occupazionale**, di valorizzazione e differenziazione del locale, di progressivo ottenimento per le comunità di più alti redditi, di maggiore benessere e coesione sociale. Le regioni come la Sardegna, ricche di risorse o ecosistemi naturali e di un patrimonio di antica e significativa memoria storica e culturale,



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

sono quelle a più alta vocazione turistica, quelle verso cui, presumibilmente, si dirigerà una significativa e crescente domanda di consumo.

4. La **sostenibilità del turismo** riguarda ogni possibile attività di sviluppo, gestione, valorizzazione e crescita dell'attività turistica che rispetti e preservi, nella **prospettiva di più lunga durata**, le risorse naturali e culturali, economiche e sociali, garantendone la capacità di uso anche alle generazioni a venire. L'**alta qualità della risorsa e dell'offerta** sono elementi essenziali di **competitività del settore**. Sostenibilità nello sviluppo turistico significa dare avvio a **modelli economicamente convenienti e durevoli, eticamente e socialmente equi** rispetto alle comunità locali: l'investimento in termini di turismo sostenibile diventa un indice di riferimento e un test di fidatezza delle politiche programmatiche di una regione, oltre a trasformarsi in elemento trainante di sostenibilità del più complessivo sviluppo economico e produttivo, di assetto e pianificazione del paesaggio e del territorio.

5. In contesti locali e regionali come la Sardegna, nella verifica della convenienza economica di modelli orientati al turismo di risorsa naturale, occorre **valutare lo stretto rapporto tra la quantità della risorsa consumata e la qualità dell'offerta** che implica la necessità di un utilizzo prudente e conservativo del bene (sostenibilità ambientale rispetto alla loro riproducibilità e auto conservazione).

Ad una crescita dell'offerta non coordinata e non controllata corrisponde, infatti, la **perdita di qualità** del bene offerto e, pertanto, una **diminuzione del relativo valore e prezzo**. Nel mercato, la qualità ambientale del bene e del prodotto turistico è quanto concretamente lo connota e lo caratterizza: una sua diminuzione può tradursi in danno economico per questa e per le future generazioni. Il **mantenimento di qualità costanti del bene** nel tempo garantisce, invece, la crescita del prezzo nel mercato (sostenibilità economica, prezzi crescenti rispetto a qualità costanti).

6. E' quindi economicamente sostenibile il modello di sviluppo turistico che consente, attraverso un **utilizzo conservativo e durevole della risorsa naturale, di realizzare anche nel futuro almeno lo stesso reddito che crea nel presente**. Esistono alcune fondamentali precondizioni, culturali e sociali, quali la maggiore consapevolezza e crescita culturale, il più alto livello di istruzione e formazione e più alti redditi, che orientano favorevolmente a credere che in prospettiva i consumatori sceglieranno destinazioni e prodotti turistici di alta qualità ambientale. I beni di turismo di risorsa naturale vengono definiti, alla stregua di altri, beni di lusso e verso tali beni si dirige una



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

parte significativa del reddito, più il reddito cresce e maggiore diventa la spesa dei consumatori per tali beni.

Bisogna anche riconoscere che offerte e beni turistici di qualità inferiore, e a minore costo, oggi richiamano, e per ovvii motivi, una percentuale di mercato sicuramente più estesa, e che la prospettiva di immediata resa condiziona negativamente molti operatori, più propensi a cimentarsi in direzione della qualità inferiore, con il rischio tuttavia di compromettere la qualità complessiva del prodotto turistico regionale.

Nonostante la vivacità e lo spessore del dibattito, il tema della sostenibilità rimane ancora fortemente circoscritto tra gli addetti ai lavori. Anche in questo campo si rivela indispensabile promuovere sensibilizzazione e confronto, responsabilità, condivisione e crescita comune.

3.2. Partecipazione

1. La predisposizione del PPR si struttura in senso aperto, evolvendo in un rapporto di reciproco scambio, di informazioni e di condivisione dei processi di trasformazione e sviluppo, con la pianificazione degli altri livelli amministrativi, provinciale e comunale.

La partecipazione al processo di pianificazione viene promossa attraverso forme di coinvolgimento sia delle istituzioni (**democrazia indiretta**) che dei cittadini e delle comunità (**democrazia diretta**).

3.2.1 Partecipazione delle comunità e comunicazione

1. Per valorizzare gli spazi della percezione, della cultura ed identità sottesi ad ogni specifico paesaggio della Sardegna e per promuovere il senso di appartenenza ai luoghi non si può prescindere dal **coinvolgimento delle persone e delle comunità**.

2. Tale coinvolgimento può essere realizzato, oltre che con confronti e dibattiti pubblici, con la sperimentazione di altri strumenti di partecipazione, quali:

- **progetti pilota** per paesaggi di zone o aree specifiche con il coinvolgimento delle popolazioni locali, i quali possono rappresentare esperienze di pianificazione applicative e concrete anche con lo scopo di orientare le politiche di conservazione della natura e di tutela del paesaggio, spostando l'attenzione dalle misure di vincolo a progetti d'intervento per lo sviluppo locale;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- partecipazione diretta con metodologie analoghe al modello dei **piani d'azione locale** indicati dall'Agenda 21 della Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED), Rio de Janeiro giugno 1992;

- **premieria** per i progetti locali che meglio rispondano ai principi del Piano in via di predisposizione (Convenzione europea del Paesaggio, art. 11);

- altre **iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica** sulla valorizzazione del paesaggio e la tutela delle bellezze artistiche e ambientali della Sardegna (sull'esempio del censimento de *I Luoghi del Cuore* promosso dal FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano).

3. A tal fine risulta strategica la diffusione delle informazioni sulla predisposizione del PPR e di tutti gli atti di pianificazione sia attraverso il **sito Web regionale** e un **Forum pubblico sul paesaggio** della Sardegna sia attraverso ogni altra forma di pubblicità e comunicazione.

3.2.2 Concertazione istituzionale

1. Con il fine di garantire una tutela ampia e nel rispetto dei ruoli istituzionali delle specifiche competenze, la Regione Sardegna promuove **intese** e confronti **con lo Stato e le amministrazioni locali**.

2. Strumenti per la realizzazione di confronto, raccordo e intese in questo ambito sono:

a) **intesa istituzionale** tra Regione Sardegna e Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la definizione di indirizzi e criteri riguardanti le attività di tutela, pianificazione, recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e di gestione dei relativi interventi (art. 143 e 133 del D.Lgs 42/2004);

b) istituzione delle **Commissioni provinciali per il paesaggio** (art. 137 del D.Lgs 42/2004) cui è demandata la formulazione di proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico dei beni paesaggistici anche attraverso l'audizione dei sindaci dei comuni interessati o consultazione di esperti;

c) istituzione dell' Osservatorio della pianificazione urbanistica e qualità del paesaggio (art. 2 comma 5 della L. R. n. 8/2004); l'Osservatorio si articolerà in una sezione per la



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

pianificazione urbanistica ed una per la qualità del paesaggio coincidente con l'**Osservatorio regionale del paesaggio** previsto dall'art. 133, comma 1, del D.Lgs n. 42/2004 e il cui scopo è di promuovere a livello regionale e in raccordo con l'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, studi e analisi per la formulazione di proposte delle politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio (metodologie di valutazione dei valori paesistici, adozione di parametri e obiettivi di qualità paesistica, orientamenti sulle politiche di riqualificazione paesistica di ambienti degradati, identificazione dei paesaggi a rischio, valutazione delle dinamiche di modificazione del paesaggio e loro monitoraggio dei grandi interventi di trasformazione del territorio, elaborazione di rapporti sullo stato delle politiche per il paesaggio, ecc.)

d) **consultazioni mediante Istruttoria pubblica** ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n.40/1990;

e) **conferenze di pianificazione** convocate e gestite con le modalità delle conferenze di servizi (art. 14 della L. 241/1990 così come modificata dalla L. 340/2000 e dalla L. 15/2005) tra l'Amministrazione Regionale, le Amministrazioni provinciali, comunali, statali e le altre Amministrazioni pubbliche interessate al processo di piano;

f) intese a livello locale tra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna e l'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione per la messa a punto di iniziative di studio e di ricerca tendenti a comuni percorsi in materia di pianificazione paesaggistica con particolare attenzione alle peculiarità, tradizioni e saperi del patrimonio della Sardegna (paesaggi rurali, minerari, architetture e materiali tradizionali, ecc).

3.2.3 Confronto con università, associazioni, altre regioni ed scambi di esperienze

1. Per promuovere ulteriori scambi di esperienze, conoscenze ed informazioni con settori sensibili del territorio regionale su tematiche generali inerenti al paesaggio e alla pianificazione si intendono, inoltre, attivare studi e analisi con le **Università sarde e le associazioni professionali del settore**. Nondimeno rappresentano un utile confronto gli stimoli offerti da tutti i soggetti interessati e dalle **associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi** (individuate ai sensi dell'art.13 della L. n. 349/1986).

2. Una ulteriore preziosa opportunità per arricchire il lavoro di predisposizione del PPR è rappresentata dall'esperienza realizzata da **altre regioni italiane ed europee** che hanno portato a compimento la pianificazione secondo i valori guida in premessa indicati e che ricalcano la visione del paesaggio delineata dalla Convenzione europea del Paesaggio. A



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

tal fine si intendono promuovere occasioni di confronto e di scambio, **seminari, workshop, tavole rotonde.**



4. II PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

4.1. Prospettive

1. Le trasformazioni intervenute negli ultimi cinquanta anni sul territorio regionale non sono state assecondate da un'uguale capacità di prevederne gli effetti irreversibili e le alterazioni ricadenti sull'ambiente e sul paesaggio. La crescita economica senza una complessiva pianificazione e senza tutele ha provocato una riduzione della funzionalità degli ecosistemi, un indebolimento della qualità e quantità delle risorse ambientali.

2. La sostenibilità impone di individuare e garantire un percorso di evoluzione condivisa di tre sistemi: quello economico, quello storico-culturale e quello ambientale, che rappresentano nel loro insieme il complesso delle risorse, delle azioni e delle relazioni territoriali sulle quali costruire e rilanciare un nuovo modello di sviluppo della Sardegna. Al livello più generale, la sostenibilità si coniuga con alcuni requisiti consolidati nelle politiche di programmazione comunitaria quali il **principio di precauzione**, che impone cautela nelle decisioni pubbliche, ed il **principio di valutazione ed efficienza** nell'uso delle risorse, con particolare attenzione al consumo indebito di territorio.

3. Nelle scelte della pianificazione, la sostenibilità si declina in forma più articolata:

- richiede l'assunzione della valenza ambientale, paesaggistica ed identitaria (oltre che quella funzionale) in ogni assetto di programmazione urbanistico-territoriale, esistente o previsto, con particolare attenzione per l'impatto delle reti infrastrutturali;
- suggerisce la valorizzazione della sinergia tra gli aspetti naturali e quelli storico-culturali del paesaggio, anche e soprattutto ai fini di un coerente sviluppo locale;
- impone una rilettura del ruolo delle aree non insediate con la massima attenzione al contenimento dei confini dell'urbanizzato, alla delimitazione e localizzazione delle aree a destinazione produttiva, sia industriali che agricole, superando ove possibile, connessioni consolidate e forme di zonizzazione che irrigidiscono la gestione del territorio.

4. Al livello del sistema di *governance*, si rende necessario realizzare adeguati strumenti per la gestione del territorio, quali:

- nuove forme di elaborazione dei progetti di sviluppo locale con la promozione e sperimentazione di diverse forme di partecipazione;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- piani direttivi e strategici, per decisioni a carattere settoriale o intersettoriale, che utilizzino il Piano Paesaggistico Regionale come strumento per verificare gli effetti e le ricadute aventi rilevante impatto sul territorio (trasporti, turismo, ambiente, energia) ;
- procedure di valutazione ambientale strategica (VAS), da incorporare ai programmi territoriali e ai grandi progetti integrati dei singoli ambiti territoriali o di settore.

5. Il Piano Paesaggistico Regionale deve dunque contribuire ad una inversione di tendenza rispetto al passato, per arrestare le trasformazioni dagli esiti irreversibili e avviare dei processi positivi con l'applicazione di buone regole ai fini di una ricostruzione del paesaggio sardo e di un migliore riequilibrio territoriale.

4.2. Procedure

1. I principali esiti procedurali e progettuali del Piano Paesaggistico Regionale sono:

- conoscenza dei caratteri costitutivi dei paesaggi della Sardegna nell'intreccio delle componenti culturali, naturalistiche, architettoniche, antropiche;
- definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica;
- individuazione di aree da sottoporre a specifica disciplina di tutela;
- adeguamento normativo al D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42;
- predisposizione di materiali di supporto al PPR quali: direttive, linee guida, manuali operativi, criteri e indirizzi per la tutela e valorizzazione paesaggistica della Sardegna, e in particolare Direttive per i Centri Storici, per la valorizzazione dei beni culturali; per la valorizzazione dei beni ambientali; per le aree minerarie dismesse; per i caratteri qualitativi e cromatici dei sistemi insediativi; adeguamento delle Direttive delle zone agricole;
- indicazioni operative volte ad un corretto inserimento nel paesaggio di alcuni interventi specifici;
- linee guida e criteri per la valutazione e il monitoraggio della sostenibilità paesaggistica ed economica degli interventi.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

2. A margine di questo compendio di indirizzi andrà, inoltre, definita una disciplina per la formazione dei nuovi piani urbanistici e la revisione di quelli esistenti in linea e coerenza con i principi del presente documento. Parallelamente al processo di formazione della Pianificazione paesaggistica, è indispensabile dotare la Sardegna di una nuova e moderna legge urbanistica, che ridefinisca i presupposti stessi, le procedure e i modi del “patto” tra la comunità regionale e il suo territorio e costituisca un “testo unico” ampio ed articolato. Altro adempimento sarà l’adeguamento degli oneri concessori che, adottati col D.A. 31.01.78, n.70/U, appaiono oggi di entità irrilevante, soprattutto se rapportati all’aumento di valore degli immobili ed al diminuito potere d’acquisto.

L’urgenza dell’adeguamento, reso obbligatorio dal D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, è particolarmente sentita dato che l’irrilevanza degli introiti comunali derivanti dal rilascio delle concessioni edilizie non consente la realizzazione delle infrastrutture e crea una grave sperequazione tra le aree già urbanizzate a spese pubbliche e quelle di nuova espansione, per le quali il privato deve sostenere per intero i costi urbanizzativi.

3. Alla luce di tutto quanto richiamato nei capitoli precedenti, la formazione del Piano Paesaggistico Regionale si configura necessariamente come un processo aperto di costruzione sociale e di collaborazione interistituzionale, di rilevante impegno politico-culturale e, perciò, di durata pluriennale.

Rispetto a tale processo, approvato occorre predisporre entro il 2005 un duplice prodotto:

- A) lo **schema direttore** del Piano Paesaggistico Regionale, esteso a tutto il territorio;
- B) il **Piano paesaggistico della fascia costiera**, che coerente con lo Schema direttore e relativo a tutta la fascia oggetto del provvedimento di salvaguardia assunto dal Consiglio regionale rappresenta la prima tappa della pianificazione.

4.2.1 Schema direttore

1. Lo **Schema direttore** deve avere natura non rituale e non normativa. Rappresenta lo “schema concettuale” che funge da orientamento per lo sviluppo successivo PPR, da quadro di riferimento per assicurare la coerenza del Piano paesaggistico della fascia costiera con il modello di sviluppo prescelto e per impostare i rapporti con gli altri piani provinciali, locali e speciali e, non ultimo, da base su cui sviluppare la comunicazione e i processi di partecipazione.

2. I **contenuti essenziali** dello Schema direttore comprendono:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- il quadro istituzionale, politico e culturale in cui si colloca il PPR,
- l'interpretazione strutturale del territorio regionale (sintesi ricognitiva interdisciplinare degli aspetti chiave da cui il PPR non può prescindere);
- gli obiettivi di qualità paesistica e i problemi e le criticità da affrontare per perseguirli,
- gli scenari di contesto (socioeconomico, ambientale e territoriale), nei quali il PPR dovrà situare le proprie scelte;
- il quadro delle strategie da attuare con il PPR e con i piani, i programmi e le azioni dei diversi soggetti coinvolti, nonché i progetti strategici e le "buone pratiche" idonei ad attuarle;
- i sistemi di *governance* ed i criteri valutativi con cui sviluppare i processi attuativi.

Questo documento, dichiaratamente privo di valore normativo, sarà corredato da immagini, carte e analisi, utili ai fini comunicativi, e da eventuali approfondimenti conoscitivi su specifiche tematiche, ritenuti utili per la miglior comprensione dei contenuti e che potranno prendere la forma di allegati.

3. Per quanto riguarda la **procedura di pianificazione** lo Schema direttore descriverà tre grandi aree di intervento, destinando a ciascuna di esse elementi descrittivi, di indirizzo e di progetto:

- A) aree di conservazione
- B) aree di ricostruzione
- C) aree di trasformazione.

4. **Le aree di conservazione** indicheranno gli spazi sottratti integralmente all'intervento di trasformazione, ad eccezione di quello limitato alla adeguata valorizzazione o fruizione del contesto territoriale. Saranno le risultanza e la sintesi di una serie di mosaici e tematismi vincolistici di natura ambientale, monumentale, storica, culturale, archeologica, ecc..

5. **Le aree di ricostruzione** si articoleranno in due ambiti distinti:

- **ambiti da armonizzare** che ricomprendono, secondo gli esiti della ricognizione territoriale propedeutica alla redazione del Piano, tutti gli ambiti a basso livello di compromissione o degrado per i quali sarà necessario predisporre nei Piani operativi specifici, le azioni da adottarsi per un loro completamento funzionale ai contesti ambientali o alla dotazione delle necessarie infrastrutture e servizi;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- **ambiti da ristrutturare**, contraddistinti da un alto livello di degrado o compromissione non solo di tipo ambientale e paesaggistico ma anche insediativo; i Piani operativi, in questo caso, prevederanno le regole e le azioni necessarie per il superamento delle criticità paesaggistiche o insediative, attraverso piani di intervento monitorati e programmati nel tempo.

6. **Le aree di trasformazione** indicheranno le zone che, sulla base dei vincoli, delle destinazioni e delle prescrizioni contenute nello Schema direttore, sono suscettibili di trasformazione o intervento sia pubblico che privato. Per esse potranno essere attivate procedure concorsuali di idee o progetto volte all'ottimizzazione dei valori paesaggistici nel contesto di intervento; il Piano operativo, in questo caso, regolerà entro una regia regionale, le forme concertative e di partecipazione delle autonomie locali interessate e prescriverà tutti i livelli necessari di analisi, di contabilità ambientale, di compensazione e di cronogramma, utili a determinare scelte che siano di valorizzazione ambientale, paesaggistica ed economica dei luoghi.

4.2.2 Piano paesaggistico della fascia costiera

1. Il Piano paesaggistico della fascia costiera, per forma e contenuti, farà riferimento a quanto previsto per i piani paesaggistici dal D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42.

Ciò premesso, prevede:

- coerenza con lo Schema direttore, soprattutto per quanto attiene il rispetto dei caratteri strutturali e delle strategie;
- definizione normativa, sulla base di riscontri analitici adeguati, della fascia costiera da disciplinare (che in linea di principio potrà assumere larghezza anche notevolmente maggiore o minore di 2.000 m.);
- verifica dell'opportunità di estendere particolari misure di disciplina (allo scopo ad es. di salvaguardare importanti connessioni ecologiche o paesistiche) ad ambiti esterni alla fascia suddetta, terrestri o marini.

2. La disciplina della fascia costiera sarà assicurata sia direttamente dal Piano paesaggistico della fascia costiera, sia da altri strumenti (quali in primo luogo i piani urbanistici comunali, i piani dei parchi od altri piani speciali) nel rispetto degli indirizzi e delle direttive dello stesso Piano, evitando comunque che possano determinarsi situazioni di vacanza normativa.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

3. La pianificazione della fascia costiera sarà riportata su carte di scala variabile a seconda della natura dei luoghi, della complessità degli interessi da comporre, delle forme di protezione da assicurare (dall'intangibilità assoluta alle cure manutentive, alla gestione dei processi in atto, al recupero e alla riqualificazione, alla vera e propria ricostruzione) e del ruolo attribuito agli altri strumenti di disciplina.

4. Il Piano paesaggistico della fascia costiera è parte del processo di costruzione dell'intera pianificazione che dovrà proseguire fino alla completa e definitiva stesura del piano paesaggistico di tutta la regione.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ALLEGATO I . METODI E STRUMENTI

(documento approvato dal Consiglio Regionale il 15 maggio 2005)



1 . Interfunzionalità e interdisciplinarietà

1. La predisposizione del Piano Paesaggistico si basa su un approccio metodologico plurifunzionale e multidisciplinare.
2. Lo scopo fondamentale è di far interagire competenze istituzionali regionali diverse con la volontà di superare gli schemi del passato, dove le competenze dei singoli Assessorati o degli enti strumentali rappresentavano spesso un limite invalicabile al mettere in comune competenze, conoscenze specifiche e settoriali spesso producendo decisioni frammentate e non sempre organiche ad un progetto complessivo di strategia regionale, attivare una lettura complessiva delle diverse componenti del paesaggio (naturali e ambientali, culturali, antropiche e percettive) ricorrendo al contributo di molteplici figure disciplinari.
3. Ai sensi della Deliberazione della Giunta n. 33/27 del 10.08.2004, sono stati attivati
un Comitato di indirizzo e coordinamento
un Comitato scientifico
un Gruppo di lavoro interassessoriale organizzato in Ufficio del Piano.

2 . Organizzazione

1. La legge regionale n. 8/2004, recependo i principi ed i concetti informativi del cosiddetto Decreto Urbani, individua il Piano Paesaggistico come principale strumento di pianificazione territoriale, ne assume integralmente i contenuti, e dispone, in sede di prima applicazione, la possibilità della redazione del Piano per ambiti territoriali omogenei.
La scelta operata discende dall'urgenza di colmare, entro i ristretti termini che l'Amministrazione regionale si è imposta per la redazione del Piano, la situazione di vuoto normativo che rischierebbe di provocare situazioni di forte incertezza in termini di parametri di valutazione da utilizzarsi nell'esercizio dell'attività di tutela paesaggistica ed ambientale da parte dei vari organi regionali e locali.
2. Per quanto riguarda gli adempimenti connessi alla predisposizione del Piano Paesaggistico si rileva che le condizioni di partenza, sia logistiche che tecniche, sono differenti rispetto a quelle esistenti nel periodo di primitiva adozione dei PTP. Oggi è possibile pervenire a risultati più qualificanti, soprattutto per quanto riguarda le attività di



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

omogeneizzazione dei dati territoriali, alfanumerici e cartografici, in possesso della Regione e della costituzione di un supporto informativo di tipo relazionale in grado di gestire e di aggiornare tutti gli elementi conoscitivi acquisiti.

Tali informazioni assumono primaria importanza nella pianificazione territoriale, posto che l'illustrazione dello stato di fatto nelle sue varie componenti (ambiente fisico, storia, demografia, edilizia, infrastrutture, ecc.) è l'elemento portante delle scelte di piano, che devono essere caratterizzate dalla coerenza tra analisi e progetto, come del resto evidenziato dalle motivazioni di annullamento dei PTP.

Quanto premesso conduce alla determinazione di operare per fasi successive dirette, nell'immediato, a salvaguardare i territori sensibili da trasformazioni urbanistiche incompatibili con lo stato dei luoghi, in attesa della estensione del Piano Paesaggistico all'intero territorio regionale.

Tali procedure sono state già avviate e sono condotte con l'apporto di risorse professionali interne all'Amministrazione, dotate di adeguate competenze, in collaborazione con la Progemisa, e già coinvolta fin dal 1992 come struttura di supporto per le attività di omogeneizzazione dei PTP.

3. Il lavoro di analisi, ricognizione e proposta è affidato dal Gruppo di lavoro interassessoriale, composto da dirigenti e funzionari regionali appartenenti alle Direzioni delle strutture impegnate nelle attività. Organizzato per sottogruppi tematici, il lavoro del Gruppo interassessoriale è verificato e diretto da una *task force* di coordinamento regionale già appositamente istituita. E' stata già avviata una prima fase di riordino delle conoscenze territoriali e di omogeneizzazione delle informazioni, secondo una procedura orientata a costruire strati informativi territoriali informatizzati.

In allegato viene indicato uno schema di massima dei gruppi di lavoro tematici.

3. Ricognizione delle conoscenze

1. La matrice ambientale e paesaggistica crea il campo delle condizioni offerte dall'ambiente sia esso naturale che antropizzato, per questo occorre investire in un grande "progetto di conoscenza" delle diverse manifestazioni della realtà regionale, con un approccio interdisciplinare che indagli contemporaneamente le componenti fisiche e quelle della vita sociale e produttiva delle comunità. Un "progetto di conoscenza", che può inizialmente avviarsi attraverso un censimento del patrimonio informativo e conoscitivo esistente e che non sia una rappresentazione statica e istantanea della realtà



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ma piuttosto sveli il contesto e i processi dinamici in atto, individui le criticità ambientali e suggerisca le forme più adeguate di tutela e gestione del paesaggio.

3.1 La cartografia e il Sistema Informativo Territoriale

1. La cartografia, strumento di supporto alla pianificazione, si è rapidamente evoluta. Se prima il dato cartografico era semplicemente un dato statico, difficilmente aggiornabile ed integrabile, utilizzato come semplice base conoscitiva dei documenti di pianificazione territoriale, ora, grazie alle tecniche *Geographic Information System (GIS)* o Sistema Informativo Territoriale (SIT), l'aggiornamento e l'implementazione dei dati territoriali, nonché l'elaborazione dei dati stessi, consentono di pervenire ad una rappresentazione dinamica del territorio. In questo senso i SIT sono gli strumenti più adatti per gestire dinamicamente i processi di governo e le politiche sul territorio.

Sono i SIT che ci offrono la possibilità di calcolare effetti, individuare soglie di tollerabilità di misurare indicatori scelti dal pianificatore e di misurare soglie di trasformabilità in relazione a determinate caratteristiche dei luoghi.

2. L'aspetto più innovativo della nuova stagione della pianificazione impostata sulla base di un sistema informativo territoriale è infatti rappresentato dal fatto che i SIT permettono di condividere le informazioni territoriali con tutti i soggetti che sul territorio operano, consentendo, una valutazione *ex ante* delle scelte che si prospettano ed inoltre permettere quella valutazione *in itinere* ed *ex post* che consegue ad un sistema di monitoraggio delle trasformazioni territoriali.

3. L'importanza di un SIT, di cui la cartografia costituisce elemento essenziale, ha trovato nella Regione Sardegna un opportuno riconoscimento e valorizzazione anche dal punto di vista finanziario, nel quadro della Società dell'Informazione con l'azione finalizzata alla realizzazione del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR). Si è così avviato un processo che richiede non solo l'acquisizione delle opportune tecnologie informatiche, ma anche la messa a punto di una struttura organizzativa ed operativa che sia in grado di gestire il SITR.

Il SITR non riguarda le sole strutture della Regione, ma anche quelle degli Enti Locali e di tutti i soggetti pubblici e privati che si pongono come utilizzatori dei suoi servizi contribuendo anche alla produzione ed all'aggiornamento dei dati in esso inseriti.

4. In sintesi il SITR:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- costituisce un sistema unitario ad architettura federata basato sulla condivisione dei dati topografici, ambientali, urbanistici, paesistici e culturali georeferenziati dell'intero territorio regionale;
- richiede un approccio coordinato e condiviso da tutte le strutture regionali e dal sistema degli enti locali;
- si fonda sulla iniziativa comunitaria INSPIRE e quindi coerente con l'imminente Direttiva della Commissione dell'Unione Europea che tale iniziativa recepisce;
- rappresenta una parte funzionalmente omogenea e integrata nella Strategia dello Sviluppo della Società dell'Informazione in Sardegna.

5. La Regione ha effettuato nell'ultimo decennio forti investimenti nel settore della cartografia, lavorando alla creazione di basi cartografiche di origine fotogrammetrica sull'intero territorio che oggi costituiscono una dotazione di base per qualunque ente ne faccia richiesta. Alla costruzione di questo strato informativo geografico unitario, si sta affiancando la politica di supporto agli Enti Locali, che consiste nella diffusione di servizi di *geo-processing* evoluti, uno degli obiettivi strategici del SITR.

6. Sulla necessità di realizzare sistemi informativi interoperabili ha inoltre già espresso interesse il legislatore (Capo V del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio all'art. 156, 2° capoverso).

Tutte le iniziative intraprese dalla Regione porteranno a consolidare al suo interno, ed in generale fra gli Enti Locali, un buon livello di informatizzazione, basato su uno sfondo conoscitivo cartografico senza soluzione di continuità a livello territoriale e sull'uso di strumenti GIS fra loro compatibili ed integrati. Si stanno cioè ponendo le basi per un progetto di "ricucitura" delle basi conoscitive locali nell'ambito di un quadro di informazioni geografiche fra loro coerenti e basato sull'uso di una sintassi comune.

3.2 La ricognizione del patrimonio storico-culturale

1. Altro fondamentale strumento per la predisposizione del Piano Paesaggistico è la ricognizione del patrimonio storico-culturale.

A questo scopo la Regione ha promosso la definizione di una procedura interistituzionale, attraverso un protocollo di intesa, per la realizzazione, il monitoraggio, l'aggiornamento del mosaico delle emergenze storico-culturali, mediante l'utilizzo di un database relazionale e di un GIS.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

2. La ricognizione, in relazione ai differenti campi di operatività e alle diverse competenze normative e di pianificazione afferenti ai diversi soggetti, coinvolge oltre gli Assessorati della Pubblica Istruzione e degli Enti Locali ed Urbanistica

- le Province
- la Direzione regionale per i beni culturali della Sardegna
- le Soprintendenze archeologiche
- le Soprintendenze per i beni architettonici, artistici e storici
- gli Archivi di stato
- il Nucleo Carabinieri Tutela e Patrimonio Culturale.

3. Il "mosaico delle emergenze storico-culturali", che comprende beni culturali, archeologici, architettonici, artistici e storici della Sardegna, consiste nella realizzazione di una rappresentazione della distribuzione di queste risorse in tutto il territorio regionale eseguita mediante tecnologia GIS e normalizzata mediante l'applicazione di una legenda unificata.

4. Le varie fasi della procedura sono suddivise per competenze tra i diversi soggetti firmatari:

Fase 1) Competenza Regione: progettazione e realizzazione, in base ai contenuti del disciplinare tecnico in relazione allo scambio delle informazioni grafiche ed alfanumeriche, della struttura di un database contenente le informazioni relative alla mappatura delle emergenze storico-culturali (*Database dei beni storico-culturali*).

Fase 2) Competenza Soprintendenze, Archivi di Stato, Regione, Province: monitoraggio dello stato delle conoscenze derivato da attività di censimento, catalogazione ed attività ricognitive varie, relative ai beni storico-culturali presenti sull'intero territorio regionale.

Fase 3) Competenza Regione, Province: realizzazione del mosaico delle emergenze storico-culturali, costituito da una base informativa già elaborata nei piani urbanistici provinciali. Il database conterrà gli aggiornamenti per le emergenze storico-culturali regolamentate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e derivanti dal materiale documentale fornito dalle Province; l'Archivio sarà implementato sulla base delle procedure e delle modalità operative e tecniche di acquisizione, organizzazione e archiviazione delle informazioni testuali e cartografiche, a partire da fonti in formato digitale e cartaceo.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

4. Integrazione ambientale nel processo di piano

1. Un corretto approccio all'integrazione della dimensione ambientale all'interno del processo di formazione del nuovo Piano Paesaggistico Regionale si basa sulla equiparazione dell'ambiente alle altre variabili sociali ed economiche, sia in fase di analisi che di proposta. Le analisi ambientali incidono quindi nella definizione degli obiettivi e nella scelta dei criteri di valutazione delle varie azioni di piano tanto per il dettaglio analitico che per il peso assegnato.

Questa esigenza è difficilmente conciliabile con la caratteristica 'staticità' dei nostri strumenti urbanistici, insiemi di regole e di scelte fissate in modo univoco e definitivo, preordinati a conformare a sé tutte le fasi attuative, secondo il classico schema 'a cascata'.

2. Esiste peraltro in questa direzione una robusta spinta evolutiva. Soprattutto se si guarda agli scenari regionali più avanzati si vede che i piani più recenti vengono sviluppati con requisiti di maggiore flessibilità che li rendono capaci, pur nel rispetto degli obiettivi fondamentali prefissati, di recepire meccanismi e procedure aggiornati e aggiornabili. Occorre allestire un sistema di monitoraggio che consenta -in itinere- la verifica periodica degli obiettivi di piano. L'analisi dell'evoluzione dell'ambiente nel tempo misura il raggiungimento degli obiettivi, ovvero evidenzia nuove vulnerabilità e criticità e quindi nuovi vincoli e diverse priorità. Fondamentale sarà in questo quadro il ruolo che riuscirà a svolgere la nuova Agenzia regionale di protezione dell'ambiente.

Per attuare concrete politiche di sviluppo sostenibile è indispensabile disporre di strumenti di misurazione, di conoscenza, di valutazione e decisione..

4.1 La contabilità ambientale

1. La contabilità ambientale è uno strumento fondamentale per lo sviluppo sostenibile, un sistema che permette di rilevare, organizzare, gestire e comunicare informazioni e dati ambientali, espressi in unità fisiche e monetarie. Essa si configura come un processo di *governance* in cui l'amministrazione dà conto degli esiti delle proprie politiche ambientali. Già dal 1996, per iniziativa dell'ISTAT, in Italia sono state svolte diverse esperienze di costruzione di strutture di rendicontazione come da ultimo, ad esempio, il progetto CLEAR (*City and Local Environmental Accounting and Reporting*) che ha sperimentato la realizzazione e l'approvazione di bilanci ambientali da parte di 18 enti locali.

2. Il sistema di contabilità ambientale consente infatti all'atto della rendicontazione di chiarire le relazioni esistenti tra decisioni, attività e parametri di controllo degli effetti



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

(indicatori) esplicitando i contenuti ambientali delle diverse politiche e monitorando i risultati ottenuti. Il processo parte dall'analisi delle politiche dell'amministrazione, individua gli indicatori monetari e fisici e raccoglie le informazioni rilevanti e si conclude con la pubblicizzazione dei risultati raggiunti e la ridefinizione delle politiche sulla base dei risultati osservati. La definizione delle politiche, da sottoporre anche a verifica esterna con i portatori di interessi, ha lo scopo di esplicitare le ricadute ambientali delle varie iniziative (indirizzi, direttive, attuazioni, ecc.).

Nel metodo CLEAR, ad esempio, a livello provinciale è previsto un piano dei conti ambientali articolato per aree di competenza e ambiti di rendicontazione (ambiente naturale, risorse idriche, atmosfera, energia, rumore, elettromagnetismo, territorio e uso del suolo, attività produttive, rifiuti, trasporti e viabilità, informazione, educazione, formazione e partecipazione, gestione ambientale interna, altri impegni ambientali).

3. Una volta definito un piano dei conti adeguato alle esigenze dell'amministrazione, si passa alla fase di raccolta dei dati, preferibilmente mediante un sistema informativo che evidenzia anche i fornitori e i responsabili della raccolta dei dati. Il piano dei conti deve essere verificato dai responsabili delle politiche ambientali (amministratori e dirigenti), mentre le informazioni devono essere verificate da chi le ha fornite. Si procede quindi alla classificazione delle spese con finalità ambientali sostenute o previste secondo le aree di classificazione delle politiche ambientali e degli indicatori.

La fase finale è la redazione del bilancio ambientale che dà conto delle ricadute ambientali delle attività svolte e degli impegni assunti con un'elevata facilità di lettura e trasparenza. E' fondamentale che vengano coinvolti tutti coloro che hanno dato un contributo al processo di contabilità ambientale nelle fasi precedenti. La rendicontazione ambientale deve infine confrontarsi con i portatori di interessi interni ed esterni e integrarsi con i processi ordinari dell'amministrazione. Su alcune aree di confronto e integrazione ciò permette di fare della contabilità ambientale un fondamentale strumento di gestione.

4.2 I processi di VIA

1. Nell'attuale contesto la procedura di VIA viene ancora considerata e vissuta dai più come un ostacolo allo sviluppo territoriale e socioeconomico. Le ragioni di questa insofferenza affondano le radici soprattutto nel deficit di cultura programmatoria e pianificatoria che affligge ormai da lungo tempo la nostra Regione. Inoltre, nella rara ed episodica programmazione territoriale ed economica stentano tuttora ad affermarsi quei



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

principi di precauzione e prevenzione, oltre che di equilibrata gestione delle risorse naturali e territoriali, che sono i cardini del concetto di sviluppo sostenibile. Per tali ragioni la VIA trova difficoltà ad affermarsi come ordinario strumento di governo delle risorse e a dispiegare il suo potenziale di razionalizzazione delle scelte e di ottimizzazione degli interventi.

2. Tuttavia la VIA rimane l'effettivo strumento di integrazione ambientale nel campo delle politiche territoriali e delle opere pubbliche e quindi un ulteriore importante strumento di supporto alla pianificazione. L'esperienza condotta nei procedimenti di VIA ha consentito, infatti, di evidenziare come fattori critici di maggior rilievo la definizione dei margini di discrezionalità e il rischio di inutili duplicazioni. Posto che in campo urbanistico ogni nuovo piano viene a innestarsi in un sistema di decisioni e piani già in atto risulta indispensabile definire i rapporti tra documenti di pianificazione e processi di valutazione sia paesistici che ambientali. A considerazione analoghe si arriva osservando il complesso degli strumenti preordinati alla protezione e tutela delle aree di particolare interesse ambientale.

4.3 Il procedimento della VAS

1. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica per piani e programmi, prevista dalla direttiva 42/2001 ed operativa dal 2004, è un altro strumento che consente la valutazione degli effetti di determinati interventi sull'ambiente al fine di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ..." (art.1 della direttiva).

La novità della VAS consiste, quindi, nella possibilità di spostare a monte del progetto definitivo la considerazione e l'appropriata valutazione dell'impatto ambientale delle scelte di infrastrutturazione e di insediamento.

2. Nella formazione del piano la strutturazione di un processo di valutazione ambientale si articola in quattro punti:

- caratteristiche del rapporto ambientale,
- organizzazione della partecipazione,
- forme delle decisioni
- struttura del monitoraggio e degli adeguamenti e aggiornamenti.

Per individuare, descrivere e valutare gli effetti ambientali possibili è necessario partire da una definizione dello *scenario* prevedibile attraverso un sistematico lavoro di raccolta dei dati e degli obiettivi ambientali che veda coinvolte tutte le amministrazioni interessate. In



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

questa direzione, anche in questo ambito, occorre attivare i più aggiornati strumenti di supporto alle decisioni sia per agevolare la comunicazione tra i soggetti interessati che per facilitare l'acquisizione di proposte e suggerimenti attivando strumenti quali i Forum di Agenda 21, già citati, o analoghe iniziative.

La fase di monitoraggio è quella da affrontare con maggiore impegno ed attenzione per i particolari problemi che la caratterizzano. In questo ambito non esiste purtroppo ancora un bagaglio di esperienze significative, tuttavia la programmazione operativa nazionale e regionale sta sperimentando da tempo forme di monitoraggio che potrebbero fornire importanti spunti. Il monitoraggio dovrebbe riguardare gli aspetti ambientali, territoriali, socio-economici per verificare gli effetti cumulativi delle politiche di piano sia sul compendio ambientale direttamente interessato che in termini più globali sull'ambiente.

4.4 La rete ecologica regionale

1. Ulteriore apporto a un moderno processo di pianificazione integrata può venire dalla rete ecologica regionale che interessa il 20% del territorio regionale. Parchi, riserve e aree protette devono essere recepiti dal piano come nodi da "mettere in rete" per promuovere l'economia dei territori interessati, favorendo la partecipazione delle popolazioni locali e facendo delle azioni di salvaguardia attiva una occasione di sviluppo. Nell'ottica di una visione integrata il piano deve quindi prefigurare un quadro sistematico di forte connessione con il sistema turistico, sviluppando e portando a regime in modo coordinato la miriade di singole iniziative già in atto.

I circa 200.000 ettari di territorio con altissime valenze ambientali e paesaggistiche dell'Ente Foreste possono costituire in questo disegno un importante punto di forza. Per fare del patrimonio demaniale il volano dello sviluppo locale delle aree interne occorre che il piano definisca sia i fattori di vulnerabilità del paesaggio forestale e delle singole emergenze paesaggistiche, ambientali ed architettoniche sia i punti di forza che queste possono costituire in un disegno complessivo.

4.5 La difesa del suolo

1. Altri elementi connotanti di un moderno quadro di pianificazione paesistica sono gli assetti del sistema delle risorse e della tutela del suolo con particolare riguardo alle aree a rischio idrogeologico e alla protezione e gestione delle coste che stanno subendo forti modifiche per cause naturali (ad es. l'erosione sul 23% delle spiagge) che per pressioni antropiche (turismo, industria, agricoltura, pesca, acquacoltura). In questo quadro è



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

indispensabile aggiornare gli studi morfodinamici e sedimentologici (“Dinamica dei litorali”, la Carta del rischio etc.) e prevedere un monitoraggio sistematico della fascia costiera.

Nella salvaguardia delle risorse idriche l'attenzione deve spostarsi dalla tutela del mero incremento quantitativo della risorsa disponibile alle misure di miglioramento della qualità delle acque che possono avere importanti e positivi riflessi sul turismo, la pesca, l'uso civile e l'agricoltura. Il Piano di tutela delle acque, in via di definizione, costituirà un importante momento di raffronto programmatico.

4.6 Il ruolo dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente

1. All'interno del nuovo processo di pianificazione paesistica e dei concorrenti procedimenti di valutazione ambientale strategica si delinea un ruolo altrettanto importante nel rendere disponibili per tutti i soggetti pubblici e privati interessati un quadro conoscitivo di dati ambientali aggiornato, attendibile e completo.

E' importante ribadire il carattere di terzietà che alle agenzie ambientali è sempre assegnato nelle procedure di elaborazione dei piani e nella loro valutazione, in quanto custodi della banca dati sullo stato dell'ambiente e garanti della correttezza e dell'affidabilità degli stessi. . L'autorevolezza ed indipendenza delle valutazioni sulla sostenibilità delle azioni di piano presuppone l'assenza di qualunque ruolo attivo nella formazione dei piani o degli studi da assoggettare a valutazione.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ALLEGATO II. IL PAESAGGIO DELLA SARDEGNA E L'ESPERIENZA DEI PIANI TERRITORIALI

(documento approvato dal Consiglio Regionale il 15 maggio 2005)



1. Il paesaggio della Sardegna

1. La Sardegna presenta peculiarità paesaggistiche molto varie ed articolate, difficilmente riconducibili ad unicità ed omogeneità. L'unico elemento di omogeneità riscontrabile nel paesaggio della Sardegna è infatti "la diversità". Questa apparente contraddizione vuole evidenziare come il paesaggio sardo sia rappresentato dalle eccezionali diversità delle sue componenti:

- la struttura geologica e le sue forme (abiotiche)
- le dinamiche della vegetazione e le sue associazioni e della fauna (biotiche)
- le dinamiche delle comunità (antropiche).

Il paesaggio sardo, da tutti questi punti di vista, è un vero mosaico geo-bio-antropologico riassumibile nella definizione dello studioso Marcello Serra "Sardegna quasi un continente".

Dal punto di vista della struttura geologica, delle associazioni florofaunistiche e dei segni della storia umana, la varietà è una caratteristica del paesaggio della Sardegna, vero mosaico geo-bio-antropologico. Ma come mosaico si compone in figura, anche il paesaggio sardo è percepibile nella sua unità caratteristica, dove dominano le presenze unificanti degli orizzonti larghi e piatti (e le forme arrotondate), dove è ben discernibile ancora largamente la macchia mediterranea (con innovazioni come il ficodindia o l'eucalipto), dove abbondano le lagune costiere con fauna tipica; unità caratteristica dovuta anche a certi segni della preistoria (come le migliaia di nuraghi in tutta l'isola), della storia (come le chiesette romaniche spesso solitarie): dove l'antropizzazione, debole fino a essere a lungo quasi nulla in buona parte delle coste, ha stabilizzato un habitat accentrato oltre che rado (con distinzione netta tra abitato e disabitato), dove risaltano i segni della lunga durata delle due grandi attività onnipresenti della cerealicoltura e della pastorizia (con l'openfield ma anche coi muretti a secco), le conseguenze dell'azione continua dell'incendio estivo.

Il Piano Paesaggistico Regionale, anche nei suoi aspetti normativi di progettazione del futuro, deve tenere conto degli elementi di diversificazione interna e di omogeneizzazione cantonale non meno degli aspetti di unificazione caratterizzante e identificante.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

1.1 La struttura geografica del territorio

1. Se il paesaggio è espressione di identità territoriale, per leggerlo occorre interpretare la storia dell'insediamento delle comunità nel contesto naturale della Sardegna. Un contesto che affonda le sue radici nella eccezionale diversità e frammentarietà della struttura geologica del territorio. Nelle rocce della Sardegna sono leggibili storie appartenenti a tutte le ere geologiche. Questa diversità ha presieduto nel tempo, unitamente alle dinamiche tettoniche, climatiche ed erosive, alla strutturazione delle successive forme fisiche del territorio, diversificando e frammentando ulteriormente il paesaggio della Sardegna.

2. Nell'Isola sono identificabili ambienti montani e di pianura, forme erosive fluviali e marine, accumuli di sedimenti sabbiosi su estese formazioni dunali o in spiagge, forme relitte di climi glaciali, coste alte a falesie o con ingressioni marine a rias, morfologie carsiche anche ipogee, altopiani isolati a mesas (tacchi, tonneri, giare, gollei), relitti frammentati di paleo pianure, ambienti umidi (paludi, stagni, laghi, fiumi), forme a meandro testimoni di un'antica traccia di fiumi planiziali ecc. La diversità delle forme fisiche riscontrabili nel territorio sardo, insieme alle variazioni climatiche, ha condizionato pesantemente (anche in un rapporto di co-evoluzione) l'insediamento della flora e della fauna, incrementando ulteriormente la complessità ambientale.

1.2 Il disegno insediativo

1. Fin dal Neolitico l'insediamento umano in Sardegna ha assunto un carattere estremamente frammentato a causa della configurazione del territorio, attraversato da fratture e separazioni geografiche profonde. Spesso in passato lo stato di relativo isolamento delle comunità ha fatto sì che il costante conflitto tra risorse naturali ed esigenze umane di sopravvivenza prendesse forme diverse di luogo in luogo. Il condizionamento di una serie di fattori geografici (presenza di sorgenti, fertilità dei terreni, difendibilità del territorio) e simbolici (attribuzione di significati sacri agli elementi naturali) ha inciso in modo determinante sul disegno insediativo. La facilità di accesso alle risorse naturali e la loro consistenza determinavano la fortuna o meno di un villaggio.

2. L'ambiente naturale, se da un lato ha condizionato le manifestazioni della vita umana, dall'altro ha fornito stimoli e sollecitazioni alle quali le comunità hanno risposto, elaborando soluzioni creative le cui tracce sono percepibili ancora oggi nel paesaggio archeologico (ad esempio nella struttura circolare in pietra dei *pinnetos* e dei *coiles*, evoluzione della capanna nuragica e dello stesso nuraghe).



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

3. Il paesaggio rurale caratterizzato dalla divisione in poderi, segnato dalla presenza di muretti a secco e siepi, dalla rete dei percorsi (*camminus* e *andalas*) e dall'alternanza delle colture, nasce dall'applicazione di un sistema di regole le cui radici affondano nella *Carta de Logu* di epoca giudicale e che, evolutesi nel corso dei secoli, sono state generalmente osservate fino agli anni Cinquanta del Novecento. Queste regole, che rappresentavano un vero e proprio codice di diritto agrario, tentavano di conciliare il rapporto conflittuale tra l'agricoltura dei cereali e la pastorizia nomade, basandosi soprattutto sull'alternanza tra seminativo (*vidazzone*) e pascolo (*paberile*).

4. L'organizzazione dello spazio insediativo, partendo dal villaggio (gli attuali centri storici), si ramificava nel territorio attraverso un sistema di percorsi strategicamente posizionati sulle sorgenti d'acqua. Il sistema assumeva forma più strutturata nel *pardu*, una cinta di piccoli appezzamenti privati immediatamente a ridosso dell'abitato, che, connotata da una fitta rete di sentieri e di muretti a secco, assicurava l'accesso ai singoli poderi; e proseguiva poi nelle terre aperte (*su comunali*) divise tra i seminativi, i pascoli e le foreste (*padentis*) che garantivano ghiande e legname.

1.3 Le trasformazioni degli spazi tradizionali

1. La pratica dell'uso comune della risorsa ambientale è stata in parte smantellata da alcune leggi di epoca sabauda: la legge delle chiudende (1820) e l'abolizione degli ademprivi (1865). Ciò non è valso tuttavia a cancellare i segni impressi sul territorio da secoli di uso del suolo. Anzi, in molti paesi dell'interno queste leggi sono state disattese e la forma di accesso comunitario al territorio, mantenutasi nel tempo, è oggi regolata dagli usi civici. Il rapporto organico tra il villaggio, la rete dei percorsi, il sistema della divisione in poderi, la diversità delle colture, l'ambiente pastorale e forestale rappresentano tuttora un *unicum* paesaggistico.

2. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento i caratteri del paesaggio sardo sono stati alterati da profonde trasformazioni dovute allo sfruttamento delle miniere e delle foreste e più recentemente alle bonifiche agrarie della prima metà del Novecento. Queste attività economiche hanno prodotto importanti modifiche nell'ambiente, incidendo fortemente non solo sulla risorsa naturale, ma anche sulla struttura sociale ed economica delle popolazioni. I segni dello sfruttamento percepibili ancora oggi sul territorio hanno finito per diventare ai nostri occhi elementi qualificanti il paesaggio sardo. In effetti, se da un lato le attività minerarie e forestali consumavano parte delle risorse naturali, dall'altro



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

contribuivano a delineare una nuova identità paesaggistica, caratterizzata da nuove architetture industriali e insediative e sistemi di trasporto e di viabilità.

1.4 Dinamiche paesaggistiche recenti

1. A partire dagli anni Cinquanta altri processi hanno avuto effetti ancor più rilevanti sul territorio. L'avvento della meccanizzazione dell'agricoltura nelle pianure e nelle colline ha portato all'abbandono delle colture montane e al conseguente passaggio, nelle aree di montagna, da un sistema economico agropastorale ad uno basato sulla pastorizia. L'erosione del sistema di scambio tra agricoltura e pastorizia ha prodotto anche il fenomeno degli incendi boschivi, volti a riguadagnare al pascolo quegli spazi che venivano in precedenza liberati per le coltivazioni, e che, scomparse queste, erano stati nuovamente invasi dalla vegetazione. Il dilagare degli incendi, soprattutto negli anni Settanta e Ottanta, con il depauperamento dei boschi, ha trasformato una vasta parte del paesaggio.

2. Negli anni Sessanta la crisi economica e la richiesta di manodopera nell'industria del Nord Italia hanno contribuito a determinare l'abbandono delle campagne e lo spopolamento dei paesi con l'effetto di un mutamento della loro fisionomia: le architetture tradizionali tipiche vengono sostituite da un'architettura in cemento, spesso non finita, mentre la compattezza dei vecchi centri urbani cede il posto a una confusa proliferazione dell'abitato nei terreni circostanti. L'industrializzazione e la creazione del relativo sistema di infrastrutturazione viaria, portuale ed energetica, nonché i connessi fenomeni di inquinamento ambientale, portano a nuove trasformazioni paesaggistiche.

3. Questi fattori, insieme all'introduzione delle tecniche di agricoltura industriale, all'espansione degli abitati, all'edilizia residenziale diffusa hanno indotto, a partire dagli anni Cinquanta alla frammentazione del paesaggio agrario e allo snaturamento di alcuni paesaggi agrari tipici della regione (paesaggio dell'olivo, della vite, della sughera, dei frutteti) accentuata anche dalla mancanza di norme di tutela paesaggistica. La stessa pianificazione urbanistica comunale fino a pochi anni fa classificava come zona agricola tutto ciò esulava dalle altre destinazioni d'uso.

4. Gli insediamenti industriali e i processi di urbanizzazione turistica delle aree costiere hanno segnato definitivamente un'inversione di tendenza nelle dinamiche insediative della Sardegna: mentre in precedenza le comunità erano rivolte verso l'interno, le coste sono diventate polo d'attrazione per un mercato immobiliare sempre più aggressivo.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5. In questi ultimi decenni il territorio regionale è stato investito da notevoli trasformazioni sia di carattere prettamente fisico con incidenze dirette sulla morfologia dei luoghi, sia di ordine comunicativo-comportamentale con radicali mutamenti del modo di abitare e percepire gli ambiente insediativi. La conseguente “metamorfosi antropologica” che ha investito le comunità della Sardegna ha provocato una evidente deviazione sociale verso nuovi modelli di culturali e di sviluppo, spesso assunti acriticamente. Si è talvolta assistito allo smantellamento delle regole e consuetudini della comunità e al degrado di diversi sistemi economico-produttivi tradizionali, allo sgretolamento di forme di organizzazione dello spazio che avevano consentito un più equilibrata gestione delle risorse ambientali.

6. Questi cambiamenti veloci e a volte irreversibili impressi al paesaggio dallo sviluppo socio-economico, ne hanno progressivamente modificato le caratteristiche strutturali, agendo anche sui meccanismi evolutivi. Molte dinamiche di consumo paesaggistico sono riconducibili alla mancanza di una capacità critica a valutare modelli di sviluppo esogeni. La tutela attiva del paesaggio richiede perciò di ripensare anche alle procedure di formazione e di gestione del piano paesaggistico. E' indispensabile che la pianificazione paesaggistica definisca quali buone pratiche sono capaci di ricostruire sapienza ambientale e memoria storica per ripensare significativamente ad un cammino coerente tra passato, presente e futuro.

1.5 Scenari di pianificazione paesaggistica

1. Il sistema dei paesaggi della Sardegna racconta la storia di un rapporto creativo e conflittuale tra le comunità locali e il loro territorio; un rapporto che ha generato uno spiccato senso di identità e un radicato sentimento di appartenenza. È una storia leggibile ancora oggi, seppure frammentata dalle cesure territoriali dovute all'infrastrutturazione contemporanea. Una progettazione di riqualificazione paesaggistica consapevole non può prescindere da una riorganizzazione coerente del sistema delle tracce storiche della civiltà della Sardegna, con la creazione di una vera “dominante ambientale” in grado di disegnare nuovi equilibri turistici di qualità tra mare e montagna, tra estate e inverno.

2. La diversità del paesaggio, che nella pianificazione urbanistica tradizionale basata su zone o ambiti omogenei è risultata difficilmente gestibile, in un nuovo approccio deve essere interpretata come una “differenza di potenziale” che innesca un passaggio di “energia culturale”. Si tratta di passare dall'omologazione che appiattisce le differenze alla diversità come valore fondante dell'identità della Sardegna. Per questo è preferibile



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

adottare processi di pianificazione paesaggistica che permettano di non perdere la visione complessiva del sistema paesaggio. Lo scopo non deve essere quello di rappresentare staticamente la realtà, ma di rendere la dinamicità dei processi per individuare le criticità e le forme più adeguate per risolverle.

Di conseguenza, l'ambito omogeneo e la sua rappresentazione cartografica non possono coincidere con le singole unità tematiche ambientali, troppo frammentarie e di discutibile identificazione; al contrario, per le peculiari caratteristiche del paesaggio della Sardegna, è opportuno considerare "ambiti omogenei" quei territori che soffrono della medesima criticità ambientale.

3. In ambito normativo la pianificazione paesaggistica nasce come "strumento di tutela delle bellezze panoramiche" con la Legge 29 giugno 1939, n. 1497 (protezione delle bellezze naturali) che, all'art. 5, demanda le relative norme di attuazione agli articoli 23 e 24 del R.D. 3 giugno 1940, n. 1357 (regolamento di esecuzione).

Le finalità di questa legge erano indirizzate ad impedire che le aree sottoposte a vincolo paesaggistico, da individuarsi secondo le indicazioni dell'art. 9 del R.D. n. 1357/1940, venissero utilizzate in modo pregiudizievole alle bellezze naturali in esse presenti. La legge assegnava al piano il compito di tutelare sia "i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale", sia "le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali, e così pure quei punti di vista e di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di queste bellezze".

4. In tempi successivi i concetti di tutela e valorizzazione dei beni di interesse paesaggistico vengono definiti attraverso alcuni decreti ministeriali finché la legge 8 agosto 1985, n. 431 stabilisce che, con riferimento ai beni ed alle aree elencate dal 5 comma dell'art. 82 del D.P.R. n. 616/1977, "le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il relativo territorio mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, da approvarsi entro il 31 dicembre 1986". Decorso inutilmente tale termine "il Ministro per i beni culturali ed ambientali esercita i poteri di cui agli articoli 4 e 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616", riguardante i poteri sostitutivi nei confronti delle regioni inadempienti.

5. La materia del paesaggio ha subito quindi nel tempo una evoluzione culturale, accolta nella legislazione più recente, a partire dal cosiddetto Codice Urbani, indirizzando la politica di tutela dei singoli beni a quella verso la salvaguardia e la valorizzazione



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

dell'insieme di questi beni, considerati parte di un ambito più vasto, comprendente aspetti naturali, antropici, storico-culturali. Ciò vuol dire che occorre recuperare la territorialità del paesaggio: il vero terreno di scontro e di confronto è sul governo delle dinamiche territoriali che producono il paesaggio.

6. C'è il bisogno, dunque, di pianificazione intesa come strumento di governo dei processi territoriali, ma tali processi non si governano solo con la pianificazione paesaggistica. C'è il bisogno di ridefinire le missioni della pianificazione in generale in quanto occorrono piani che:

- pongano in evidenza i sistemi dei valori condivisi riconoscendo i caratteri strutturali del territorio;
- orientino strategicamente la pluralità delle scelte dei soggetti;
- regolino con certezza e semplicità i processi tenendo conto contemporaneamente della complessità e dell'unitarietà con le differenze e la specificità;
- coniughino la considerazione speciale per il paesaggio con l'esigenza di integrazione delle politiche degli approcci e delle misure di governo del territorio.

2. L'esperienza dei piani territoriali paesistici

2.1 La redazione dei Piani Territoriali Paesistici

1. Per effetto delle disposizioni e degli obblighi posti in capo alle regioni dalla legge n. 431/1985, la Regione sarda ha attivato le procedure per la predisposizione di Piani territoriali Paesistici, individuando preliminarmente 22 aree del territorio regionale da sottoporre a specifica disciplina di provvisoria immodificabilità quale misura di salvaguardia.

2. La redazione dei Piani Territoriali Paesistici, iniziata nel 1987, era quindi dettata, oltre che dagli obblighi di legge, anche dall'esigenza di tradurre in atti concreti la necessità di tutela del territorio in coerenza con uno sviluppo dello stesso che non stravolgesse scelte già operate con gli strumenti urbanistici comunali allora vigenti e non ignorasse diritti acquisiti e situazioni pregresse da non disattendere per non innescare un contenzioso che avrebbe vanificato, in brevissimo tempo, le previsioni dei Piani e gli obiettivi di tutela che li avevano sottesi.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

3. La scarsità dei dati cartografici, a scale per lo più inferiori ad 1:25.000, ha indotto l'Amministrazione regionale a mantenersi su un livello di analisi ampio, di tipo territoriale anziché puntuale. Ad esso hanno dovuto corrispondere misure di tutela costituite in prevalenza da norme di indirizzo destinate alla predisposizione degli strumenti urbanistici subordinati, sia generali che attuativi. Gli esiti delle analisi hanno portato all'individuazione, in una prima fase, delle unità paesistico-ambientali e poi alla definizione delle misure di tutela, tenendo presente che ad un maggior rischio ambientale o ad un maggior valore paesaggistico rilevato doveva corrispondere una minore possibilità ed un diverso grado di trasformazione.

4. Gli elaborati progettuali sono stati sottoposti alla Commissione Speciale costituita ai sensi dell'art. 25 del R.D. 1357/1940 per il rilascio del prescritto parere. Successivamente, a seguito dell'entrata in vigore della L. R. n. 45/1989, i Piani sono stati oggetto di una prima revisione in adeguamento delle disposizioni di cui all'art. 10 della stessa legge. I Piani sono stati quindi uniformati alle disposizioni contenute nell'art. 1 della L. R. n. 23 del 7 maggio 1993 per quanto riguarda gli ambiti spaziali con i diversi gradi di tutela e tenendo conto delle indicazioni emerse in sede delle istruttorie pubbliche.

5. Così adeguati, gli elaborati sono stati inviati alle Amministrazioni comunali per la pubblicazione (comma 5, art. 3 della stessa L. R. n. 23/1993). A seguito delle operazioni di adeguamento normativo i Piani contenevano tuttavia un grado di disomogeneità tra loro ritenuto inaccettabile, per effetto di una inadeguata visione d'insieme. Pertanto era frequente, nel caso di sovrapposizioni territoriali tra un Piano e quello adiacente, trovare le stesse aree regolate da differenti normative. Talvolta succedeva che ambiti con lo stesso grado di trasformabilità, ma localizzati in Piani diversi, avessero possibilità di intervento non perfettamente coerenti. Di tali incongruenze si era reso conto il Consiglio regionale che, il 13 maggio 1993, ha approvato le "Disposizioni di omogeneizzazione e di Coordinamento" e, successivamente, la Commissione Consiliare nella seduta del 16 giugno 1993 (parere di competenza di cui all'art. 7, 1 comma, della L. R. n. 23/93). E' stata così ribadita la necessità di operare i conseguenti adempimenti, affidati dalla Giunta regionale ad apposito Gruppo di lavoro che, dopo una rilettura di tutti i Piani, ha dovuto valutare le diverse possibilità per raggiungere gli obiettivi indicati dalla Commissione consiliare, talvolta formulati con indicazioni puntuali e circostanziate, talaltra espressi solo con criteri di massima.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

2.2 I motivi di annullamento

1. A seguito dei ricorsi straordinari al Capo dello Stato avanzati dagli “Amici della Terra” , il Presidente della Repubblica ha decretato, in data 29 luglio e 20 ottobre 1998, l'annullamento dei PTP accogliendo, nella sostanza, le motivazioni dei ricorsi, con particolare riferimento alle censure riguardanti la incompatibilità tra gli interventi ammessi nella zona di conservazione integrale e lo stato dei luoghi che si è invece affermato di voler salvaguardare.

2. Nel parere del Consiglio di Stato, fatto proprio dal D.P.R. di annullamento, si sostiene che il piano paesistico, in quanto strumento di attuazione dei vincoli gravanti sul territorio, deve tendere a disciplinarne l'operatività ed a determinare la portata, i contenuti, i limiti e gli effetti dei vincoli stessi, mantenendo intatto il contenuto precettivo dell'atto presupposto (il vincolo). Non può, pertanto, nell'esplicitare gli interventi ammessi nelle aree vincolate, diventare strumento di negazione, di elusione o di attenuazione degli effetti conservativi propri del vincolo e del suo regime.

La relazione evidenzia le illegittimità dei PTP per il fatto che la Regione Sarda ha usato in modo improprio dell'occasione della pianificazione paesistica “garantendo comunque l'effettuazione di poderosi interventi, piuttosto che definire ristretti parametri di compatibilità in grado di mantenere inalterato il quadro complessivo dei valori paesistico-ambientali protetti”. Mette, inoltre, in discussione la stessa metodologia sull'individuazione delle tipologie di interventi definiti aprioristicamente compatibili ed, in quanto tali, esonerati, salvo casi limitati, dalla autorizzazione ex art. 7 della legge 1497/1939.

Successivamente il TAR Sardegna annullava altri 6 PTP in accoglimento di altrettanti ricorsi.

TITOLO II. PREDISPOSIZIONE E APPROVAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 11 DELLA L.R. 4 del 2009, DEGLI ATTI DI AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - PRIMO AMBITO OMOGENEO

Premessa

1. Il presente titolo ha ad oggetto il lavoro di predisposizione e approvazione degli atti di aggiornamento e revisione del Piano Paesaggistico Regionale - primo ambito omogeneo costiero di cui al DPGR n. 82 del 7 settembre 2006, ai sensi dell'art.11 della Legge Regionale 23 ottobre 2009, n. 4.

2. La centralità del paesaggio della Sardegna, motivo ispiratore del processo di governance del territorio regionale, provinciale e locale, e, in coerenza con le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato con il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e successive modifiche e integrazioni, della Convenzione Europea del Paesaggio e della normativa nazionale e regionale vigente, assicura che la redazione degli atti di revisione e aggiornamento sia volto al riconoscimento delle tipologie, delle forme e dei molteplici caratteri del paesaggio sardo costituito dalle interazioni della naturalità, della storia e della cultura delle popolazioni locali.

3. Le finalità e i principi ispiratori già identificati dal Piano Paesaggistico Regionale – primo ambito omogeneo costiero, sono:

- a) preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo;
- b) proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità;
- c) assicurare la tutela e la salvaguardia del paesaggio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile, al fine di conservarne e migliorarne le qualità;

proponendo, peraltro, di rafforzare la attenzione alle tematiche connesse ai cambiamenti climatici mediante la introduzione della seguente finalità:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- d) contribuire all'efficiente utilizzo delle risorse naturali e della protezione del clima, nell'ottica della sostenibilità ambientale in linea con le priorità stabilite dalla Commissione Europea nella strategia *“Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva”*

4 Il presente titolo è costituito da 2 parti: la prima è relativa allo stato dell'arte della pianificazione paesaggistica in Sardegna mentre la seconda descrive la revisione e aggiornamento del Piano Paesaggistico Regionale. Sono presenti, inoltre, i seguenti allegati: Sardegna Geoportale. La geografia della Sardegna in un click e La concertazione istituzionale.



5. LO STATO DELL'ARTE DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA IN SARDEGNA

5.1. L'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale per gli ambiti costieri

1. La Regione Sardegna è attualmente dotata di un Piano Paesaggistico Regionale - Primo ambito omogeneo, approvato in via definitiva con la deliberazione della Giunta Regionale n. 36/7 del 5 settembre 2006 ai sensi dell'articolo 11 comma 5 della L. R. n. 45/1989 come modificato dall'articolo 2 della L. R. n. 8/2004.

2. Allo stato attuale, gli atti approvati sono:

- adozione della proposta di Piano Paesaggistico Regionale, redatto sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio Regionale, in data 13 dicembre 2005, con deliberazione della Giunta Regionale n.59/36;

- in data 26 maggio 2006 con deliberazione della Giunta Regionale n.22/3 è stato adottato nei termini di cui alla Legge Regionale n.8/2004, il Piano Paesaggistico Regionale composto dai prescritti allegati, e si è provveduto alla trasmissione dello stesso alla Quarta Commissione Consiliare, nonché ai Comuni interessati ai fini della pubblicazione per un periodo di 15 giorni ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 della citata legge regionale;

- alla luce del parere espresso dalla Commissione consiliare, delle osservazioni complessive pervenute, e in adeguamento alle integrazioni normative sopravvenute, si è provveduto ad apportare le modifiche conseguenti e necessarie al testo del Piano Paesaggistico adottato.

- con deliberazione della Giunta Regionale n.26/7 del 5 settembre 2006 si è approvato in via definitiva ai sensi dell'art.11 comma 5 della L.R. 45/1989 come modificato dall'art.2 della L.R. 8/2004, il Piano Paesaggistico Regionale – Primo ambito omogeneo riferito agli ambiti costieri.

- ai fini della sua entrata in vigore, è stata disposta la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (anno 58°, numero 30 del 8 settembre



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

2006) della deliberazione n.36/7 del 5 settembre 2006 di approvazione del Piano Paesaggistico regionale – Primo ambito omogeneo e delle relative Norme Tecniche di attuazione.



6. LA REVISIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO PAESAGGISTICO DEGLI AMBITI COSTIERI

6.1. Prospettive

1. Dopo circa cinque anni di applicazione del Piano Paesaggistico Regionale, relativo ai ventisette Ambiti costieri, è facile comprendere che tale periodo è un tempo sufficiente per aggiornare uno strumento così complesso come il Piano paesaggistico, redatto a seguito dell'introduzione del quadro normativo del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

2. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, emanato con il D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, già nel corso dei primi anni di applicazione, è stato oggetto di modifiche ad opera del legislatore. Nel 2006, il D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, in relazione ai beni culturali, ed il D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157, in relazione al paesaggio, apportano disposizioni correttive e integrative al Codice. Nel 2008, inoltre, il D. Lgs. 26 gennaio 2008, n. 62, relativo ai beni culturali, ed il D. Lgs. 26 gennaio 2008, n. 63, relativo al paesaggio, modificano il Codice prevedendo ulteriori disposizioni integrative e correttive.

3. Il legislatore regionale, nel 2008, in attuazione di quanto previsto dal Codice novellato, emana la L. R. 4 agosto 2008, n. 13, dettando la disciplina per l'individuazione dei beni paesaggistici e la delimitazione dei centri storici e dei perimetri cautelari dei beni paesaggistici e identitari.

4. E' la L.R. 23 ottobre 2009, n. 4 che, prendendo atto del fatto che la materia paesaggistica è in costante evoluzione e che il quadro normativo relativo muta a sua volta in modo continuo, appronta uno strumento per gestire tale evoluzione nel tempo, prevedendo un processo periodico di revisione del Piano Paesaggistico. Questa legge, all'art. 11, dispone infatti che, con periodicità biennale, il Piano Paesaggistico regionale debba essere sottoposto dalla Giunta regionale ad aggiornamento e revisione dei suoi contenuti descrittivi e dispositivi, in tal modo considerando il piano non come uno strumento statico, ma come strumento in continua evoluzione.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Piano Paesaggistico è quindi oggetto di aggiornamento e revisione periodica, che consente un continuo arricchimento ed un costante miglioramento delle informazioni e della cartografia del PPR, ma anche un sistematico adeguamento alle modifiche normative che si susseguono nel tempo.

5. Per questi motivi la Regione Sardegna ha intrapreso un percorso di revisione del primo stralcio legato agli Ambiti costieri, attraverso un progetto specifico di concertazione e dialogo, che ha come obiettivo principale quello di avvicinare i centri di decisione al territorio e alle popolazioni locali. Parallelamente sono avviate diverse altre iniziative, come la revisione delle norme tecniche di attuazione, l'individuazione degli Ambiti locali di progettazione paesaggistica con la cooperazione delle Province, l'aggiornamento su base informatica dei vincoli paesaggistici in accordo con il MIBAC e il supporto del SITR.

6. Con deliberazione n. 32/58 del 15.9.2010, la Giunta regionale ha espresso la volontà di portare a completamento la prima fase di revisione del quadro normativo e cartografico, nonché l'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale nel suo formato digitale.

Pertanto, è in corso da parte della Regione il processo di revisione e aggiornamento del Piano al fine di:

a) procedere alla rivisitazione e semplificazione del quadro normativo finalizzata, in particolare, ad eliminare le parti caducate per effetto di dispositivi e sentenze assunte dal T.A.R. e dal Consiglio di Stato, a recepire le disposizioni normative statali e regionali intervenute successivamente all'approvazione del Piano Paesaggistico regionale (tra le quali le modifiche al Codice del Paesaggio intervenute successivamente al 2006, la L.R. n.13/2008, la L.R. n.4/2009; la L.R. n.19/2011 e la L.R. n.21/2011) nonché ad eliminare le distonie e incongruenze evidenziate dagli Enti locali e dalle strutture regionali assicurando una migliore leggibilità e una maggiore facilità nell'applicazione delle norme;

b) strutturare i dati geografici del Piano Paesaggistico Regionale in un data base costituito dagli strati informativi contenuti nel data-base del SITR, al fine di



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

incrementare, valorizzare e utilizzare l'esteso patrimonio conoscitivo in possesso dell'amministrazione regionale, consentendo la completa visione e la piena conoscenza delle informazioni su ampia scala;

c) inserire nel quadro normativo e cartografico del Piano Paesaggistico Regionale le ripermetrazioni dei centri di antica e prima formazione, approvate con le procedure di cui alla L. R. n. 13 del 4 agosto 2008;

d) effettuare la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e seguenti del Codice dei beni culturali e del paesaggio (cose immobili con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica e memoria storica, ville giardini e parchi, centri e nuclei storici, bellezze panoramiche, ecc.);

e) inserire nel Piano Paesaggistico Regionale le correzioni riferite ai tematismi, agli elementi descrittivi e cartografici relativi alle componenti di paesaggio, beni paesaggistici ed identitari effettuate con le forme previste dalla L.R. 7 agosto 2009, n. 3.

6.2. Obiettivi

1. I principali obiettivi posti a base dell'aggiornamento e revisione del Piano Paesaggistico regionale sono così sintetizzabili:

- ***Il paesaggio dell'Isola è di tutti i sardi.*** Come esplicitato al punto 3 del *Manifesto per il progetto del paesaggio europeo* proposto nel marzo 2011 dai rappresentanti delle reti europee per l'attuazione della Convenzione europea del Paesaggio, "*beneficiare di un paesaggio di qualità costituisce un nuovo diritto fondamentale delle persone*" e pertanto occorre concepire la qualità del paesaggio come diritto basilare dell'uomo. La Sardegna ha nel proprio territorio la sua più grande ricchezza. Il Piano Paesaggistico Regionale assicura un momento di coesistenza consapevole tra il popolo sardo e la natura, rispondendo all'esigenza non solo di proteggere il paesaggio e conservarlo, ma anche di offrire una maggiore consapevolezza e assicurare qualità dell'intervento dell'uomo sul



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

paesaggio. Il risultato di questa attività di revisione garantisce, al cittadino, un Piano ed un quadro di regole efficaci, concrete, chiare e di semplice lettura, gestione ed applicazione.

- ***Conoscere, governare e valorizzare per una progettazione consapevole dei paesaggi.***

Il Piano Paesaggistico Regionale favorisce un approccio dinamico al paesaggio e abbandonare l'approccio statico del "cosa non si deve fare", che nega che il paesaggio sia disponibile per sua natura alla trasformazione e che ogni intervento debba indirizzarsi a modifiche minime. *"Il rischio di questo atteggiamento "da spettatori" ha come grave conseguenza la rinuncia al progetto, la rinuncia alla possibilità di riconoscere e creare nuovi paesaggi contemporanei. (...) Si tratta, in sostanza, di impegnarsi a passare da un circolo vizioso, in cui chi deve soddisfare il sistema delle esigenze progetta senza verificare né tantomeno dichiarare le conseguenti trasformazioni-alterazioni sul paesaggio, ad una dimensione virtuosa, in cui la risorsa paesaggio non è più ripensamento, un qualcosa a posteriori ma, al contrario, uno dei principi guida nella gestione dei processi di trasformazione del territorio"*(Michele Ercolini, Osservatorio della pianificazione urbanistica e della qualità del paesaggio ai sensi dell'art.2 L.R. 8/2004, Progettare il paesaggio per sistemi di relazioni, strumenti n.1, Ed. Taphros, 2011).

- ***Le regole condivise agevolano la tutela attiva del paesaggio.*** Nel Piano Paesaggistico Regionale, più che la norma vincolistica che assume efficacia solo nei confronti della conservazione, dovranno emergere maggiormente le prescrizioni e gli indirizzi che generano comportamenti virtuosi da coltivare nel tempo, nei rapporti attivi con le altre istituzioni e con la società.(Linee Guida approvate dal Consiglio Regionale il 26 maggio 2005). Il Piano Paesaggistico deve dare nuovo impulso agli strumenti e alla qualità della pianificazione e gestione del territorio, evidenziando e incoraggiando il loro fondamentale ruolo per l'esercizio di una tutela attiva del paesaggio. Il piano e il progetto dovranno essere nuovamente investiti della responsabilità che deriva dall'effettuare delle scelte che incidono sul paesaggio. La tutela attiva incentiva, in quest'ottica, lo studio, la ricerca e la conoscenza approfondita del contesto e chiede alle Amministrazioni locali di misurarsi con i temi del progetto e valutarne gli effetti sul paesaggio.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

In questo senso, l'attività di revisione del Piano Paesaggistico porta in evidenza il ruolo primario del corpo normativo inteso come un solido, chiaro e autorevole sistema di regole che privilegia azioni e comportamenti virtuosi, profondamente ispirati ai principi di tutela e salvaguardia, in modo da incentivare la maturazione di una consapevolezza collettiva rispetto alla salvaguardia delle risorse paesaggistiche.

- *La valorizzazione del paesaggio deve perseguire la politica dello sviluppo sostenibile.*

Il Piano Paesaggistico rappresenta lo strumento che deve regolare una prospettiva di sviluppo capace di coniugare le esigenze e le opportunità attuali senza compromettere lo straordinario patrimonio naturale, insediativo, storico e culturale che caratterizza la Sardegna. Già le Linee guida approvate nel 2005 ponevano l'attenzione sul fatto che il Piano Paesaggistico Regionale dovesse avere la capacità *“sul terreno economico, di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione, assicurando che questo avvenga con un uso razionale ed efficiente delle risorse, impegnandosi per la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili”*.

- *“Governare significa rispondere positivamente e concretamente al sistema delle esigenze cercando di indirizzare il processo di trasformazione che ne consegue, e a cui il territorio e il paesaggio devono sottostare, verso lo sviluppo sostenibile, la salvaguardia attiva, la valorizzazione, e provando, ove possibile, ad interpretare tale processo di trasformazione in termini di opportunità, di valore aggiunto per la progettazione di nuovi scenari paesistici”*(Michele Ercolini, Osservatorio della pianificazione urbanistica e della qualità del paesaggio ai sensi dell'art.2 L.R. 8/2004, Progettare il paesaggio per sistemi di relazioni, strumenti n.1, Ed. Taphros, 2011). In quest'ottica, l'attività di revisione ed aggiornamento provvede al recepimento delle disposizioni normative statali e regionali intervenute successivamente all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale nel 2006 in materia di sviluppo sostenibile e tutela paesaggistica, quali la legge regionale 23 ottobre 2009, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni e la legge regionale 21 settembre 2011, n. 19 *“Provvidenze per lo sviluppo del turismo golfistico”* e successive modifiche ed integrazioni.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- **La valorizzazione del paesaggio non può prescindere dalla “green economy”.** Tra le sue finalità, il Piano Paesaggistico ha quella di assicurare la tutela e la salvaguardia del paesaggio e di promuoverne forme di sviluppo sostenibile, al fine di conservarne e migliorarne le qualità.

Il Piano Paesaggistico, in particolare, contribuisce all'efficiente utilizzo delle risorse naturali e della protezione del clima, nell'ottica della sostenibilità ambientale, in linea con le priorità stabilite dalla Commissione Europea nella strategia “Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva” e il *Patto delle Isole – Isole alleate contro i cambiamenti climatici* con il quale le autorità insulari, comprese la Sardegna, prendono l'impegno di conseguire gli obiettivi di sostenibilità dell'Unione Europea entro l'anno 2020.

Applicando i dettati di “Europa 2020”, il Piano assume a base delle azioni da attuare per il perseguimento dei fini di tutela paesaggistica, tra gli altri principi, le politiche settoriali per una migliore pianificazione energetica sostenibile al fine di conservare la diversità biologica e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra.

In attuazione del Patto, la Giunta Regionale ha avviato il progetto “Smart City - Comuni in classe A” nell'ambito del più ampio programma denominato Sardegna CO2.0 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di progetti integrati tendenti alla riduzione delle emissioni di CO2 a livello locale.

Il bilancio delle emissioni di gas climalteranti è descritto tramite la quantità di emissioni di CO2 equivalenti. Esso è lo strumento e l'indicatore di sintesi utilizzato per la verifica dell'attuazione di una serie di azioni di razionalizzazione dei consumi di energia da fonte fossile, di produzione di energia elettrica e/o termica da fonte rinnovabile, di uso sostenibile ed efficiente dell'energia e del territorio e di trasformazione sostenibile di tipo socio economico culturale delle comunità locali.

- **La chiarezza della norma innalza il livello di tutela.** La struttura dell'articolato normativo è improntata alla massima semplicità e chiarezza nella consapevolezza che *“concetti chiari si esprimono con poche parole”*. Il riordino del corpo normativo rispetta alcuni principi metodologici: ad ogni componente ed elemento del territorio corrisponde una sola norma e un solo simbolo in legenda. Tutto il sistema di regole è concepito per



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

essere chiaro, comprensibile e quindi facilmente applicabile. La ridondanza crea confusione e fare propria la regola diventa impossibile. La semplificazione evita che sia necessario ricorrere all'interpretazione, potenziale fonte di arbitrarietà.

- ***L'identificazione precisa dei vincoli innalza il livello di tutela.*** L'identificazione esatta dell'area sulla quale insistono i vincoli e l'esplicitazione inequivocabile delle regole che ne presiedono le trasformazioni innalzano il livello di conoscenza e, quindi, il livello di tutela. In questo modo, e ancor più nello specifico con l'individuazione precisa di vincoli quali quelli relativi ai campi dunali e compendi sabbiosi, alle zone umide costiere, alle morfologie a baie e promontori, alle falesie e piccole isole e ad altri beni paesaggistici, si rispetta quanto già contenuto nelle Linee Guida approvate dal Consiglio regionale nel 2005 che ponevano in evidenza la necessità di ***"identificare le grandi invarianti del paesaggio regionale, i luoghi sostanzialmente intatti dell'identità e della lunga durata, naturale e storica, i valori irrinunciabili e non negoziabili sui quali fondare il progetto di qualità del territorio della Sardegna per il terzo millennio, costruendo un consenso diffuso sull'esigenza della salvaguardia"***.

- ***La certezza dei ruoli e lo snellimento delle procedure consentono di ripristinare un corretto rapporto di collaborazione con gli Enti locali.*** La applicazione della norma viene semplificata quando sono definiti i ruoli: le amministrazioni locali sono chiamate a svolgere un ruolo realmente attivo, supportate da una Regione che ha il dovere di pianificare e coordinare, considerando i rappresentanti del territorio come i veri attori delle scelte di sviluppo. Il Piano Paesaggistico, inoltre, assicura procedure tecnico-amministrative certe e rapide per consentire il concreto raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia e tutela nei tempi convenzionalmente definiti dallo strumento.

2. I principali obiettivi procedurali e progettuali dell'atto di aggiornamento e revisione del Piano Paesaggistico Regionale sono pertanto:

- revisione delle norme tecniche d'attuazione, al fine dell'adeguamento alle modifiche normative medio tempore intervenute sia a livello nazionale sia a livello regionale, di cui in precedenza si è detto;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- presa d'atto e inserimento nelle cartografie e nel dispositivo del piano delle ripermetrazioni dei centri di antica e prima formazione già decretate ai sensi della L. R. n. 13/2008;
- ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e 142 del Codice Urbani;
- costituzione della banca dati geografica del Piano Paesaggistico regionale e sua strutturazione.

6.2.1. Chiarezza, sinteticità e buone regole di scrittura nella revisione delle norme tecniche d'attuazione

L'attività di aggiornamento e revisione del Piano Paesaggistico Regionale si estrinseca nella ricerca di tecniche redazionali e cartografiche che diano risposta ad una delle esigenze sentite dai cittadini e operatori e dunque la possibilità di lettura semplice e chiara dei documenti che compongono il Piano Paesaggistico. E' un'esigenza sempre più sentita e diffusa quella di rendere i testi normativi maggiormente leggibili, consultabili e perfino schematici, perché maggiormente elaborabili con le attuali tecnologie informatiche, che associano a termini univoci e a schemi logici la possibilità di costruzione di banche dati informatiche, o di consultazioni e divulgazioni mediante web. Il raggiungimento di tale esigenza si traduce nell'assolvimento del principio di certezza del diritto, espressione di civiltà giuridica e di partecipazione democratica.

6.2.2. Individuazione dei beni ai sensi dell'art. 1 L. R. n. 13/2008 e art. 143 del Codice

Con l'attività di aggiornamento e revisione del Piano Paesaggistico Regionale, in ragione dell'entrata in vigore del D. Lgs. 26 gennaio 2008, n. 63 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 in relazione al paesaggio" e della Legge Regionale 4 agosto 2008, n.13 "Norme urgenti in materia di beni paesaggistici e delimitazione dei centri storici e dei perimetri cautelari dei beni paesaggistici e



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

identitari” una occorre effettuare la rivisitazione della ricognizione del territorio e dell’analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, necessaria perché voluta dalla legislazione citata che dispone per la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione dei beni paesaggistici, e la determinazione di specifiche prescrizioni d’uso.

Tale rivisitazione porta alla ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico e di quelle tutelate per legge e delle relative specifiche prescrizioni d’uso, ed interessa anche gli immobili e le aree che sono stati vincolati dal Piano Paesaggistico approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 36/7 del 5 settembre 2006.

6.2.3. Presa d’atto e inserimento nelle cartografie e nel dispositivo del piano delle riperimetrazioni dei centri di antica e prima formazione già decretate ai sensi della L. R. n. 13/2008

L’attività consiste nell’inserimento nel Piano Paesaggistico delle riperimetrazioni dei centri di prima e antica formazione effettuate dal 2006 fino ad oggi ai sensi dell’art. 2 della LR 13/2008 (oggi abrogato dalla L. R. 13 ottobre 2009, n.4) attraverso l’attività di copianificazione tra gli uffici regionali preposti ed i Comuni interessati, e approvate dalle determinazioni del Direttore Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia. La loro esatta conoscenza contribuisce ad innalzare il livello di tutela dei centri di antica e prima formazione.

6.2.4. Ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e 142 del Codice Urbani

Le perimetrazioni degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e 142 del Codice non sono inclusi nella cartografia del Piano approvato nel 2006 e tale carenza determina una criticità ricognitiva e attuativa delle previsioni del PPR che occorre colmare con l’attività di revisione e aggiornamento. L’atto



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

di revisione e aggiornamento provvede ad identificare specifici articoli per i singoli beni paesaggistici in modo da rendere inequivocabili le regole e, quindi, innalzare il livello di tutela.

6.2.5. Costituzione della banca dati geografica del Piano Paesaggistico regionale e sua strutturazione

I dati territoriali del Piano Paesaggistico Regionale sono strutturati in un database geografico dedicato specificamente al Piano Paesaggistico Regionale che consente la definizione di una struttura dati dinamica che agevoli la loro consultazione e il loro aggiornamento continuo.

6.3. Strumenti di attuazione e divulgazione del Piano Paesaggistico Regionale

La Regione ha orientato gran parte delle sue azioni strategiche allo sviluppo sostenibile partendo dalla tutela e dalla valorizzazione del paesaggio riconosciuto risorsa strategica fondamentale per la crescita dell'Isola e risorsa da salvaguardare per le future generazioni. Lo sviluppo sostenibile del territorio regionale persegue l'equilibrio tra i bisogni della collettività e l'ambiente, in coerenza con quanto disposto dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000) e dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Postdam, 1999).

Al fine di concretizzare al meglio le politiche fondate sulla tutela e la valorizzazione del paesaggio, il Piano Paesaggistico Regionale propone un modello di gestione del territorio basato sulla valorizzazione integrata delle risorse territoriali.

Le politiche sostenute dalla Regione Autonoma della Sardegna dovranno prevedere, quindi, azioni, materiali e immateriali, volte alla valorizzazione integrata delle risorse territoriali, dimostrando l'efficacia con il coinvolgimento attivo e costante degli Enti locali e del partenariato istituzionale ed economico-sociale alle politiche di livello regionale, al fine di individuare strategie di sviluppo e indirizzi progettuali comuni e condivisi.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

6.3.1. Le nuove frontiere della comunicazione: la partecipazione del cittadino al processo della pianificazione paesaggistica e la conoscenza del paesaggio

Al fine di assicurare la partecipazione, la consultazione e la fruizione sia dei processi di pianificazione che degli strumenti di conoscenza e gestione del territorio, dei suoi valori e delle sue peculiarità, interpretando quanto prevede la Convenzione Europea del Paesaggio, in applicazione del principio secondo il quale per realizzare un processo di pianificazione efficace e condiviso è necessario il coinvolgimento attivo dei soggetti che operano a vario titolo sul territorio, occorre promuovere la realizzazione e l'utilizzo di strumenti informatici di ultima generazione, fruibili anche come applicativi web, per la raccolta e la condivisione di informazioni georeferenziate. Tali nuovi strumenti consentono, a chi vive nel territorio e vive il territorio, di raccontarlo in base alla propria percezione, arricchendo e condividendo le informazioni con la possibilità di allegare documenti, foto e video supportando così il dialogo tra i vari soggetti istituzionali deputati al governo del territorio e alla valorizzazione del paesaggio. Tali applicativi sono realizzati al fine di raccogliere e condividere osservazioni, suggerimenti e istanze anche su specifici temi di discussione inerenti piani, programmi e progetti.

Gli smartphone di ultima generazione, inoltre, offrono la possibilità di accedere alle informazioni dove e quando si desidera, attraverso la disponibilità di una connettività Internet ormai diffusa capillarmente sul territorio. Attraverso questa tecnologia è possibile sviluppare applicazioni che sovrappongono alla realtà percepita attraverso l'utilizzo della fotocamera, strati informativi che completano l'immagine sul display arricchendola di contenuti; si parla pertanto di "realtà aumentata".

La natura digitale dei dati geografici e storico-culturali del Piano Paesaggistico Regionale ben si presta ad agevolare la sperimentazione di nuovi scenari di fruizione del patrimonio paesaggistico consentendo la diffusione dei contenuti anche attraverso nuove tecnologie accessibili da smartphone.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

6.3.2. I Bandi regionali in attuazione delle politiche di tutela e valorizzazione del Piano Paesaggistico Regionale

L'obiettivo complessivo di tutela e salvaguardia stabilito dal Codice del Paesaggio, oltre che mediante un apparato normativo e pianificatorio completo e organico, deve anche essere perseguito mediante la attivazione di iniziative, bandi e strumenti in grado di consentire in modo concreto il raggiungimento degli obiettivi del Piano Paesaggistico.

La rivitalizzazione dei centri minori, il miglioramento della qualità urbana, la valorizzazione delle risorse culturali, il recupero e la rivitalizzazione sociale, culturale ed economica dei centri storici, la valorizzazione degli insediamenti rurali storici e la riqualificazione dei valori paesaggistici delle aree degradate devono essere affrontati tramite la creazione di sinergie strategiche all'interno del complesso sistema regionale, anche in attuazione delle disposizioni della L. R. 13 ottobre 1998, n. 29 *"Tutela e valorizzazione dei centri storici della Sardegna"* per la quale occorre assicurare le necessarie risorse finanziarie anche per le prossime annualità di bilancio, così come previsto inizialmente dalla citata legge regionale n. 29 del 1998.

In linea con quanto previsto dalla Convenzione Europea del Paesaggio e in attuazione degli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale, occorrerà promuovere interventi di recupero e riqualificazione dei valori paesaggistici di immobili e aree localizzati nella fascia costiera, che presentano forme di degrado, sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, causate da usi impropri nonché dare corso all'attuazione delle risultanze del Bando SALTUS - Interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione dell'architettura degli insediamenti rurali storici extraurbani.

Occorre, inoltre, prevedere e implementare le iniziative volte a dare concretezza agli indirizzi progettuali degli Ambiti del PPR, attraverso il confronto con i territori, per raggiungere un grado di affinamento più aderente alla lettura e interpretazione delle comunità locali, mediante programmi che si configurino come un progetto unitario da concretizzare attraverso la realizzazione di un insieme di interventi integrati tra loro e con azioni immateriali indispensabili, in grado di conferire reale vitalità ed efficacia ad azioni di natura meramente infrastrutturale.

Fondamentale, per l'attuazione delle politiche paesaggistiche, è anche la sensibilizzazione della comunità, degli amministratori locali e dei professionisti sulle



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

tematiche paesaggistiche e sull'importanza della qualità dei progetti. Una delle azioni intraprese per raggiungere questi obiettivi è l'istituzione del "Premio del Paesaggio", concorso di idee che premia interventi di qualità paesaggistica e sostenibilità ambientale di opere di urbanistica, edilizia e infrastrutturali.

6.4. La collaborazione istituzionale e l'apporto scientifico delle Università

6.4.1. La collaborazione istituzionale per l'elaborazione e attuazione del Piano

1. L'articolo 156 del Codice stabilisce che le Regioni e il Ministero hanno facoltà di stipulare intese per disciplinare lo svolgimento congiunto della verifica e dell'adeguamento dei piani paesaggistici. Tale verifica si svolge obbligatoriamente, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 135, sui soli beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d), nelle forme previste dal medesimo articolo 143.

In ottemperanza a tale previsione, la Regione Sardegna svolge con il Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna una proficua attività congiunta di verifica e di adeguamento del Piano Paesaggistico, le cui prime risultanze sono in atti formalizzati tra le due Amministrazioni. Oltre a specifici protocolli di intesa tra i due Enti, quale ad esempio quello sottoscritto il 22 marzo 2011 per la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, pertanto, sono attivi numerosi tavoli tecnici tra la Regione e il Ministero.

6.4.2. La ricerca scientifica a servizio del paesaggio della Sardegna

L'Amministrazione regionale, per l'attuazione del processo finalizzato alla revisione e aggiornamento del Piano Paesaggistico, si avvale dell'autorevole consulenza scientifica dell'Università per la partecipazione degli enti locali e del partenariato istituzionale ed economico-sociale. Per questo motivo è stata stipulata una convenzione con l'Università degli Studi di Sassari, al fine di avvalersi di un vero e proprio progetto di ricerca per la



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

definizione di metodologie e indirizzi operativi per la costruzione di un processo partecipativo di progettazione paesaggistica e territoriale.

Il processo partecipativo, inoltre, prevede il coinvolgimento dell'ANCI Sardegna per le attività di affiancamento, informazione e consulenza ai Comuni della Sardegna.

6.5. La progettazione del paesaggio per sistemi di relazioni

6.5.1. La fascia costiera come sistema ambientale ad alta intensità di tutela

1. La fascia costiera è definita nel Piano Paesaggistico Regionale come cornice essenziale del paesaggio sardo e della sua configurazione storico-culturale e come una risorsa fondamentale della economia della Sardegna. Essa è anche definita come la struttura ambientale che ospita gran parte della diversità biologica e storico-culturale sarda la cui unitarietà è originata dalla interrelazione tra mare e terra. La fascia costiera mantiene il suo carattere unitario complessivo di valenza ambientale strategica ai fini della conservazione della biodiversità, della qualità paesistica e dello sviluppo sostenibile dell'intera regione.

2. Alla luce delle ultime modifiche normative intervenute con l'art.11 della L.R. 21/2011 che ha introdotto nella normativa regionale la possibilità "*di individuare eventuali contesti o sistemi caratterizzati da particolari valenze paesaggistiche*", occorre valutare la possibilità che la fascia costiera sia qualificata come sistema ambientale ad alta intensità di tutela, non avente natura di bene paesaggistico, la cui gestione sia basata sulla visione unitaria della pianificazione di questa parte del territorio da assicurare mediante specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione quali la attività di coordinamento tra RAS, MIBAC e Comuni nella redazione dei piani attuativi.

3. La fascia costiera, pertanto, mantiene il suo carattere unitario complessivo di valenza ambientale strategica attraverso la maggiore qualità della pianificazione e la massima cura delle peculiarità paesaggistico-ambientali.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

6.5.2. Le aree caratterizzate da insediamenti storici-centri di antica e prima formazione come sistemi identitari ad alta intensità di tutela

1. Il Piano Paesaggistico individua gli insediamenti storici come matrici di sviluppo dell'edificato urbano dei Comuni della Sardegna, costituite dalle parti più antiche della struttura insediativa, ovvero dai tessuti con la maggiore stratificazione.

2. In quest'ottica, anche alla luce delle citate modifiche normative intervenute con l'art.11 della L.R. 21/2011, occorre valutare la possibilità che gli insediamenti storici siano identificati quali sistemi identitari ad alta intensità di tutela, non aventi natura di bene paesaggistico, e siano disciplinati nell'insieme, come oggetto di pianificazione e progettazione concertata tra tutti gli enti della pianificazione, in particolar modo Comuni, Regione e MIBAC, attraverso lo strumento del piano particolareggiato, arricchito dei contenuti dettati dal Piano paesaggistico.

Pertanto, l'attenzione si concentra sullo strumento del Piano particolareggiato per la definizione del disegno urbanistico e paesaggistico entro il quale inserire gli interventi consentiti nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e costruttive degli edifici.

6.5.3. Tutela, salvaguardia e sviluppo del paesaggio rurale

1. Con la recente legge regionale n.21/2011, la Regione riconosce meritevole di tutela il paesaggio rurale e persegue il primario obiettivo di salvaguardarlo, di preservarne l'identità e le peculiarità e definisce misure volte a contrastare il fenomeno del frazionamento delle aree agricole finalizzato all'edificazione, in particolare nella fascia costiera e nelle aree periurbane.

2. In sede di aggiornamento e revisione, il Piano approfondisce lo studio del paesaggio agrario e rurale e predispone regole sulle zone agricole nella considerazione che le aree rurali siano pianificate in modo organico con le valenze ambientali.

3. Il Piano Paesaggistico, nell'analisi dei diversi paesaggi agrari, valuta come disciplinare il paesaggio in relazione ai caratteri dei luoghi, identificando direttive ed indirizzi cui la pianificazione locale e settoriale deve attenersi.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

4. Il Piano Paesaggistico analizza e regola il fenomeno dell'edificato urbano diffuso, costituito da edifici residenziali, localizzati nelle aree agricole limitrofe alle espansioni recenti dei centri maggiori.

6.6. La dimensione ambientale assume un ruolo strategico: la Valutazione

Ambientale Strategica

1. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si pone come strumento per definire il bilancio degli impatti sull'ambiente conseguenti alla predisposizione e attuazione di un piano o un programma e rappresenta un supporto alla programmazione e alla pianificazione, permettendo di mediare la tutela delle risorse primarie del territorio e dell'ambiente con le esigenze socio-economiche della comunità, all'interno delle strategie di sviluppo territoriale e sostenibilità ambientale.

Il processo di VAS rappresenta lo strumento attraverso il quale analizzare e orientare i contenuti e gli obiettivi delle politiche ambientali espressi ai vari livelli istituzionali verso ipotesi di governo del territorio in linea con i principi dello sviluppo sostenibile e con le azioni di salvaguardia dell'ambiente.

2. Occorre, pertanto, proseguire nel processo di analisi degli impatti ambientali al fine di assicurare che la dimensione ambientale abbia un ruolo strategico in tutti gli atti di governo e pianificazione del paesaggio.

6.8. L'iter procedurale dell'atto di revisione e aggiornamento del Piano

Paesaggistico del primo ambito omogeneo costiero

1. L'atto di aggiornamento e revisione del Piano Paesaggistico Regionale – primo ambito omogeneo, approvato in via definitiva con la deliberazione della Giunta Regionale n. 36/7 del 5 settembre 2006, è redatto secondo quanto disposto dall'articolo 11 della Legge Regionale 23 ottobre 2009, n.4.

“Art.11 - Aggiornamento e revisione del Piano paesaggistico regionale



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

1. Con periodicità biennale la Giunta regionale procede all'aggiornamento e alla revisione dei contenuti descrittivi e dispositivi del Piano paesaggistico regionale con specifica deliberazione da pubblicarsi sul BURAS e della quale è data pubblicità sul sito istituzionale della Regione e mediante deposito presso gli uffici regionali. Nei trenta giorni successivi alla pubblicazione sul BURAS di tale deliberazione, chiunque ne abbia interesse può presentare osservazioni in merito alle modifiche proposte. Nel medesimo termine la Commissione consiliare competente in materia di urbanistica esprime il proprio parere e lo trasmette alla Giunta regionale. Trascorso tale termine la Giunta, esaminate le osservazioni, delibera in via definitiva l'aggiornamento o la revisione. Tale deliberazione è pubblicata sul BURAS e le conseguenti modifiche costituiscono parte integrante del Piano paesaggistico regionale.”

Tale norma dispone, pertanto, che, con periodicità biennale, il Piano Paesaggistico regionale debba essere sottoposto dalla Giunta regionale alla procedura di aggiornamento e revisione dei suoi contenuti descrittivi e dispositivi, considerando in tal modo il piano non come uno strumento statico, ma in continua evoluzione.

2. Secondo quanto disposto dal citato art.11 della Legge Regionale 23 ottobre 2009, n.4, le procedure per l'approvazione degli atti di aggiornamento e revisione del Piano Paesaggistico sono:

- la Giunta regionale adotta gli elaborati dell'aggiornamento e revisione;
- la Giunta regionale approva contestualmente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato con D.Lgs. n.4/2008, il Rapporto Ambientale;
- ai sensi dell'art.11 della LR 4/2009 e ai sensi della previsione della DGR 24/23 del 23.4.2008 inerente alla Valutazione Ambientale Strategica, la Giunta dispone che la deliberazione di adozione venga pubblicata sul BURAS, ne venga data pubblicità sul sito istituzionale della Regione e venga depositata presso gli uffici regionali della Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- entro i trenta giorni successivi alla pubblicazione sul BURAS della citata deliberazione, chiunque ne abbia interesse potrà presentare osservazioni in merito alle modifiche proposte ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale e nel medesimo termine la Commissione Consiliare competente in materia di urbanistica esprimerà il proprio parere;
- ai fini della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato con D.Lgs. n.4/2008, il Piano Paesaggistico Regionale, unitamente al Rapporto Ambientale del Piano Paesaggistico Regionale, corredato della sintesi non tecnica e contenente la sezione apposita inerente allo studio di Valutazione di Incidenza sarà trasmesso al servizio SAVI (autorità competente) e depositato presso gli uffici regionali della Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia (autorità procedente), dell'ARPA Sardegna e delle province a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico;
- ai fini della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato con D.Lgs. n.4/2008, entro il termine dei sessanta giorni successivi alla pubblicazione sul BURAS chiunque può prendere visione del Piano Paesaggistico Regionale e presentare proprie osservazioni al relativo rapporto ambientale. Le eventuali osservazioni potranno essere inviate alla Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia (autorità procedente) e al Servizio SAVI;
- ai fini della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato con D.Lgs. n.4/2008, la Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia (autorità procedente) promuoverà inoltre, fra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione sul BURAS di cui sopra, uno o più incontri pubblici per fornire una completa informazione sul Piano Paesaggistico Regionale e sul rapporto ambientale e per acquisire elementi di conoscenza e di giudizio per la valutazione ambientale strategica, dando adeguata pubblicità di tali incontri mediante pubblicazione dei calendari e degli esiti sul sito web della Regione;
- ai sensi dell'art.11 della LR 4/2009, trascorsi i termini di cui sopra, la Giunta, esaminerà le osservazioni pervenute e acquisito il parere motivato da parte del SAVI, delibererà



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

l'approvazione definitiva dell'aggiornamento e della revisione del Piano Paesaggistico Regionale e provvederà alla ulteriore pubblicazione sul BURAS.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

TITOLO III. LINEE GUIDA PER IL LAVORO DI PREDISPOSIZIONE E APPROVAZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 11 DELLA LEGGE REGIONALE N. 45 del 1989, DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEGLI AMBITI INTERNI.

Premessa

1. Le seguenti linee guida hanno ad oggetto il lavoro di predisposizione e approvazione del Piano Paesaggistico Regionale degli ambiti interni, da condurre ai sensi dell'articolo 11 della Legge Regionale 22 dicembre 1989, n.45 e successive modifiche ed integrazioni.

7.1. Prospettive

1. *“Ecco dei paesaggi e un sistema di vita che non sono praticamente mai cambiati dai tempi della conquista cartaginese della Sardegna: la vita pastorale della Barbagia, quasi racchiusa dai campi coltivati che stanno tutti intorno ai suoi confini, ha conservato la sua forma antica e offre degli spettacoli che sono i più suggestivi che si possano ancora contemplare in un paese europeo”.*

Così Maurice Le Lannou nel suo *“Pastori e contadini di Sardegna”* introduceva il libro terzo *“Paesaggi e attività rurali”*. L'identità sarda è strettamente connessa alla cultura agro-pastorale che per millenni ne ha connotato l'economia, la struttura urbana e sociale nonché le forme del paesaggio, anche immateriali.

2. Su questa consapevolezza, che diventa scelta pianificatoria, occorre basare l'attività di redazione del Piano Paesaggistico esteso agli ambiti interni.



7.2. Criteri e obiettivi

1. I principali criteri posti a base della redazione del Piano Paesaggistico regionale esteso agli ambiti interni sono così sintetizzabili:

- ***Pianificare il paesaggio per sistemi di relazioni estese all'intero territorio.*** Come esplicitato al punto 8 del *Manifesto per il progetto del paesaggio europeo* proposto nel marzo 2011 dai rappresentanti delle tre reti europee per l'attuazione della Convenzione europea del Paesaggio, *"Il paesaggio non è omogeneo, stabilisce relazioni tra le parti e gli elementi (relazioni di sistema)"* e, pertanto, occorre avere la consapevolezza che ogni intervento non ha effetti solo nel suo immediato intorno ma si può ripercuotere anche a lunga distanza e per lungo tempo.

Questa considerazione dovrà portare ad una pianificazione paesaggistica per l'intero territorio, anche provvedendo ad identificare in quella sede le necessarie modifiche della pianificazione degli ambiti costieri, che sia in grado di stabilire un dialogo più armonioso tra il territorio costiero e quello interno, *"tra l'agro e la città, tra il cielo e il mare"* al fine di sostenere un progetto di paesaggio unitario che, in assenza di tale visione unitaria, porta a risultati che, pur con l'intento di salvaguardare una parte del territorio regionale, causano effetti negativi su altre parti dello stesso. Le relazioni tra i diversi sistemi dovranno assumere un ruolo centrale nella pianificazione paesaggistica al fine del raggiungimento di una qualità paesaggistica diffusa ed estesa all'intero territorio isolano, identificando, ai sensi della lettera f bis) dell'articolo 13 della LR 4/2009, eventuali sistemi con particolari valenze paesaggistiche quali, in sede di prima ipotesi, i sistemi montani e i sistemi dei grandi corridoi vallivi.

- ***L'immateriale come valore per la progettazione paesaggistica.*** Sempre prendendo spunto dal *Manifesto per il progetto del paesaggio europeo*, e nell'ottica della pianificazione estesa all'intero territorio, occorre considerare la componente intangibile e immateriale dei nostri paesaggi, indagando il significato collettivo che il paesaggio assume per le comunità locali, in modo da tutelare e regolare, non solo ciò che oggettivamente ha una valenza paesaggistica comunemente riconosciuta, ma anche



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

quei luoghi che appartengono alla identità di una singola comunità, da identificare mediante l'utilizzo di strumenti partecipativi via web.

7.3. Tutela, salvaguardia e sviluppo del paesaggio rurale

1. Come già posto in evidenza al titolo II in tema di revisione e aggiornamento del PPR degli ambiti costieri, il tema del paesaggio rurale per il PPR degli ambiti interni assume una valenza ancora più marcata.

Le novità apportate su tale tematica dalla recente legge regionale n.21/2011 affermano la necessità che la Regione tuteli il paesaggio rurale e persegua il primario obiettivo di salvaguardarlo, di preservarne l'identità e le peculiarità e definisca misure volte a contrastare il fenomeno del frazionamento delle aree agricole finalizzato all'edificazione, in particolare nella fascia costiera e nelle aree periurbane.

2. Il Piano dovrà approfondire lo studio del paesaggio agrario e rurale e predisporre regole sulle zone agricole nella considerazione che le aree rurali siano pianificate in modo organico con le valenze ambientali.

3. Il Piano Paesaggistico, nell'analisi dei diversi paesaggi agrari, valuterà come disciplinare il paesaggio in relazione ai caratteri dei luoghi, identificando direttive ed indirizzi cui la pianificazione locale e settoriale deve attenersi.

4. Il Piano Paesaggistico dovrà analizzare e regolare il fenomeno dell'edificato urbano diffuso, costituito da edifici residenziali, localizzati nelle aree agricole limitrofe alle espansioni recenti dei centri maggiori.

7.4. Le buone regole sul paesaggio contribuiscono alla riduzione del rischio idrogeologico

1. Recuperare, riscoprire e attuare le buone regole di cura e mantenimento del territorio montano, collinare e agricolo, oltre che contribuire alla tutela dei nostri paesaggi e della nostra identità, possono offrire un valido contributo alla riduzione del rischio



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

idrogeologico ed evitare potenziali tragedie dovute a dissesti ed alluvioni che anche recentemente hanno interessato tante nostre comunità.

2. Pertanto, il Piano Paesaggistico dovrà curare la definizione delle regole per i paesaggi rurali, come opportunità di sviluppo economico in termini di un loro corretto utilizzo nelle pratiche agricole, ma anche come misura di tutela del territorio per la protezione dei rilievi dai processi di erosione diffusa, dal dissesto idrogeologico e dagli incendi.

Il Piano Paesaggistico dovrà, inoltre, indicare come le pratiche di gestione paesaggistica forestale potranno divenire un'opportunità di crescita per i territori, favorendo anche la presenza dell'uomo come attore nel controllo del patrimonio boschivo e del dissesto sui versanti.

A tal fine, sarà necessario provvedere alla produzione in formato digitale e diffusione via web dei contenuti descrittivi, normativi e cartografici del Piano di Assetto Idrogeologico la cui capillare conoscenza costituirà un valido contributo per innalzare il livello di tutela del paesaggio.

7.5. Un sistema integrato di supporto ai territori in tema di paesaggio

A supporto e affiancamento degli attori istituzionali, dei professionisti e dei cittadini coinvolti nell'attuazione delle politiche di tutela del paesaggio e di valorizzazione delle valenze storico-culturali, la strategia regionale dovrà prevedere l'attivazione di diversi strumenti di supporto agli Enti locali, con particolare riferimento ai piccoli centri dell'interno, per l'attuazione dei principi e delle finalità del Piano Paesaggistico.

Il sistema integrato di supporto ai territori in tema di pianificazione e gestione delle trasformazioni territoriali è rappresentato dal progetto per la predisposizione dello Schema Regionale per il Corretto Uso del Suolo (SCUS) e dall'Osservatorio della pianificazione urbanistica e della qualità del paesaggio, di cui all'art. 2, comma 4, della L. R. 8/2004 che opera anche in collaborazione con le Università e gli ordini ed i collegi professionali interessati.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Su iniziativa della Regione ed in collaborazione con le Università sarde, inoltre, occorre proseguire nella redazione di linee guida e manuali per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali.

Sulla base dell'esperienza maturata in campo europeo del progetto LAB.net plus - *“Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali”*, occorre rafforzare la rete dei *Laboratori per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali*, una struttura multidisciplinare di affiancamento e supporto ai territori e per l'individuazione di strategie di valorizzazione e gestione dei centri storici minori e dei sistemi paesaggistico - ambientali.

In tale ambito, occorrerà valorizzare l'esperienza congiunta con il MIBAC per l'elaborazione di un *“Piano Particolareggiato per il centro di antica e prima formazione”*, sperimentando metodologie e strumenti innovativi e per l'elaborazione di un piano pilota del colore del centro storico, contribuendo ad un più approfondito studio delle problematiche legate alla conservazione dei centri storici e dei contesti paesaggistici.

7.6. L'iter procedurale per la predisposizione e approvazione del Piano

Paesaggistico degli ambiti interni

1. L'attività di redazione e approvazione del Piano Paesaggistico Regionale degli ambiti interni sarà condotta, nel rispetto del Decreto Legislativo n. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni, secondo quanto disposto dall'articolo 11 della Legge Regionale 22 dicembre 1989, n. 45 e successive modifiche ed integrazioni :

“Art. 11 - (Piano Paesaggistico Regionale - Procedure)

1. La proposta di PPR è pubblicata, per un periodo di sessanta giorni, all'albo di tutti i comuni interessati. Al fine di assicurare la concertazione istituzionale e la partecipazione di tutti i soggetti interessati e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi, individuate ai sensi dell'articolo 13 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, il Presidente della Regione, entro i sessanta giorni di pubblicazione presso i Comuni svolge l'istruttoria pubblica ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 22 agosto 1990, n. 40, nella quale illustra la proposta di Piano.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

2. Entro trenta giorni, decorrenti dall'ultimo di deposito, chiunque può presentare osservazioni indirizzate al Presidente della Regione.
 3. Trascorso tale termine la Giunta regionale esamina le osservazioni e, sentito il Comitato tecnico regionale per l'urbanistica, delibera l'adozione del PPR e lo trasmette al Consiglio regionale nonché ai Comuni interessati ai fini della pubblicazione all'albo pretorio per la durata di quindici giorni.
 4. La Commissione consiliare competente in materia di urbanistica esprime, entro due mesi, sul piano stesso il proprio parere che viene trasmesso alla Giunta regionale.
 5. Acquisito tale parere, la Giunta regionale approva in via definitiva il PPR entro i successivi trenta giorni.".
2. Per la redazione della proposta di Piano possono essere utilizzati anche gli elaborati dei Piani urbanistici provinciali di cui all'articolo 16 della legge regionale n. 45 del 1989, già approvati o in corso di approvazione.
 3. Dopo l'approvazione del PPR la Giunta provvede al coordinamento ed alla verifica di coerenza degli atti della programmazione e della pianificazione regionale con il Piano stesso.
 4. Al fine di conseguire l'aggiornamento periodico del PPR la Giunta provvede al monitoraggio delle trasformazioni territoriali e della qualità del paesaggio.
 5. Al fine di promuovere una più incisiva adeguatezza ed omogeneità della strumentazione urbanistica a tutti i livelli, l'Amministrazione regionale procede ad un sistematico monitoraggio e comparazione dell'attività di pianificazione urbanistica, generale ed attuativa, mediante l'attivazione di un Osservatorio della pianificazione urbanistica e qualità del paesaggio in collaborazione con le Università e con gli ordini ed i collegi professionali interessati.
 6. I Comuni, in adeguamento alle disposizioni e previsioni del PPR, approvano, entro dodici mesi dalla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione sarda e comunque a partire dall'effettiva erogazione delle risorse finanziarie, i propri Piani urbanistici comunali. A tal fine, in sede di specifica norma finanziaria, sono previste adeguate risorse per il sostegno delle fasi di approvazione ed adeguamento alla nuova pianificazione paesaggistica regionale da parte dei comuni.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

7. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge e comunque preliminarmente a qualunque atto di aggiornamento e revisione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale n. 45 del 1989 , e successive modifiche ed integrazioni, il Presidente della Regione espone al Consiglio regionale, che si pronuncia nel merito, le linee guida caratterizzanti il lavoro di predisposizione del PPR



ALLEGATO III. SARDEGNA GEOPORTALE. LA GEOGRAFIA DELLA SARDEGNA A DISPOSIZIONE DI TUTTI

1. SardegnaGeoportale: il nuovo sito della Geografia della Sardegna

SardegnaGeoportale è il nuovo sito web che offre un punto di accesso ai dati geografici della Regione Sardegna: strumenti evoluti di facile accesso, servizi standard che garantiscono l'interoperabilità e l'utilizzo dell'informazione geografica da parte di tutti gli utenti del web.

SardegnaGeoportale è il punto di accesso unificato con cui la Regione Sardegna espone tutti i propri dati territoriali ufficiali, attraverso i servizi informatici evoluti messi a disposizione dal SITR-IDT, il Sistema Informativo Territoriale Regionale e la relativa Infrastruttura Dati Territoriali.

In SardegnaGeoportale sono stati sviluppati diversi programmi, applicazioni e documenti testuali di supporto che consentono a cittadini, professionisti, imprese e altre pubbliche amministrazioni di accedere liberamente e gratuitamente ai dati territoriali ufficiali della Regione Sardegna.

Proprio al fine di agevolare per i cittadini l'accessibilità tramite internet a servizi e dati costantemente aggiornati e di facile e agevole utilizzo, sono state svolte delle attività di riprogettazione del sito tematico SardegnaTerritorio (il portale che fino ad ora ha esposto i dati geografici regionali della Sardegna) che hanno portato alla realizzazione del Geoportale della Regione Sardegna.

SardegnaGeoportale nasce quindi come un'evoluzione di SardegnaTerritorio; i contenuti del sito sono stati arricchiti con più servizi rivolti ai professionisti del territorio, come i raggruppamenti dei tematismi di maggiore interesse sotto l'indicazione di Argomenti e la pubblicazione di specifiche e dettagliate procedure per l'utilizzo di strumenti di gestione dei dati geografici. Tanti sono gli strumenti rivolti anche ai cittadini non specializzati, che vogliono consultare l'informazione geografica della Sardegna per conoscere meglio il territorio isolano: sono disponibili in forma completamente libera e



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

gratuita diversi navigatori di facile e immediato utilizzo, che offrono servizi evoluti con dati specifici e di elevata qualità che non si ritrovano in nessun altro strumento geografico relativo al territorio regionale sardo oggi disponibile sul web. Un'ampia sezione è dedicata ai software opensource, e la stessa filosofia di apertura e condivisione, che costituisce uno dei principi cardine alla base dell'implementazione del SITR-IDT, sono riscontrabili nelle condizioni d'uso dei dati, improntate alla massima apertura e usabilità degli stessi.

2. SardegnaGeoportale e la normativa Nazionale e Comunitaria

La definizione di geoportale, ovvero un portale che espone dati geografici tramite appositi servizi informatici e strumenti applicativi, proviene direttamente dalla Direttiva 2/2007/CE, nota come Direttiva INSPIRE, che istituisce un'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT) a livello Europeo. Tale direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 32/2010 che prevede la creazione di una IDT nazionale, e prescrive a tutte le pubbliche amministrazioni che trattano dati geografici di rendere i dati disponibili attraverso un sito web (geoportale) che esponga i dati e le procedure tramite servizi e formati standard.

Inoltre, sia la Direttiva INSPIRE che la normativa italiana (con il succitato D.Lgs. 32/2010 e con le linee guida per il popolamento del Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali pubblicate dal CNIPA), prevedono che ogni Pubblica Amministrazione esponga i dati territoriali con specifici servizi web, che consentano a chiunque di ricercare, visualizzare, scaricare e convertire i dati. A livello europeo e a livello nazionale sono state quindi pubblicate delle regole tecniche di implementazione dei servizi geografici e di realizzazione dei metadati, che il SITR-IDT ha quasi completamente recepito, tramite i servizi web e i metadati attualmente accessibili da SardegnaGeoportale.

Infine, così come previsto dalla Direttiva Europea sul riuso dei dati delle pubbliche amministrazioni e dalla recente normativa nazionale (Nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale e linee guida per i siti web per la PA del Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione), è necessario che i siti web di una pubblica



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

amministrazione, e come tale anche il geoportale della Regione Sardegna, esponga i propri contenuti (siano essi dati geografici, procedure o documenti testuali) in formati aperti e liberi, quanto più possibile indirizzati verso i principi che ispirano licenze d'uso di tipo aperto. Proprio in conformità a queste prescrizioni normative, tutti i dati accessibili dal geoportale sono forniti in formati standard; in particolare, oltre a essere immediatamente visualizzabili dal geoportale tramite i navigatori, possono essere scaricati in formati standard, come lo shapefile, e possono essere direttamente consultati tramite servizi OGC (Open Geospatial Consortium, ovvero l'associazione di riferimento a livello internazionale per lo sviluppo di standard geografici). Tutti i documenti testuali che illustrano le modalità di utilizzo dei servizi e delle applicazioni, sono forniti in formato pdf e inoltre sono dotati di licenze Creative Commons by-nc-sa, così come previsto dalle su citate Linee guida per i siti web nelle P.A. Infine le note legali accessibili da ogni pagina del geoportale riportano le condizioni di utilizzo dei dati geografici, che sono improntate alla massima apertura nei confronti degli utenti web che accedono ai dati, consentendo loro di accedere e scaricare i dati gratuitamente e di riutilizzarli anche per attività produttive e servizi professionali.

Con la pubblicazione di SardegnaGeoportale, quindi, la Regione Sardegna si rende conforme sia alle prescrizioni della direttiva INSPIRE e dei suoi regolamenti attuativi, sia alla normativa italiana e ai principi di apertura, condivisione e libertà di accesso e di utilizzo dei dati.

3. Una navigabilità migliorata per SardegnaGeoportale

Su SardegnaGeoportale la navigazione attraverso l'informazione geografica del SITR-IDT è stata resa più intuitiva rispetto a quella del portale precedente. L'Homepage offre tre box principali che mettono in evidenza gli strumenti più importanti: Mappe (Sardegna Mappe), Metadati (Catalogo metadati) e Download (Scarico cartografia). Il banner centrale, costituito da immagini e fotografie random, reindirizza a Sardegna FotoAeree, il navigatore che consente di confrontare immagini del territorio regionale nei vari anni dal 1954 fino ad oggi.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

In secondo piano sono stati collocati i box e le icone che permettono l'accesso alle sei aree tematiche più importanti, mentre a fondo pagina è presente un'area di ricerca veloce per alcune applicazioni SITR (SardegnaMappe, Ricerca toponimi e Catalogo dati).

La modalità di distribuzione del patrimonio

SardegnaGeoportale GEOGRAFIA DELLA SARDEGNA

Catalogo dati Navigatori Strumenti Area Tecnica Argomenti Agenda

CATALOGO DATI
Metadati
Struttura dei dati
Download
Acquisto

NAVIGATORI
Sardegna Mappe
Sardegna Foto Aeree
Sardegna 2D
Sardegna 3D

STRUMENTI
Conversione coordinate
Ricerca toponimi
Sardegna GeoBlog
Mash-up SardegnaMappe

AREA TECNICA
Documentazione
Procedure GIS
Consulta con il WMS
Scarica con il WFS
Servizi di interoperabilità
Software open source
Direttiva INSPIRE

ARGOMENTI
Piani urbanistici comunali
Piano paesaggistico regionale
Carte tematiche regionali
Catasto
Vincolistica
Database multiprecisione

Mappe **Metadati** **Download**

1954 2000 2006 **Diga Lago Omodeo**

Argomenti

Piani Urbanistici Comunali PUC	Piano Paesaggistico Regionale PPR	Carte Tematiche Regionali CARTE	Dati Territoriali Catastali CATASTO	Ambiente Paesaggio Urbanistica VINCOLI	Data Base Multi Precisione DBMP
--	---	---	---	--	---

RICERCA

ULTIME NOTIZIE
09.11.11 Aggiornamento immagini satellitari SPOT5 2009
29.09.11 Il SITR-IDT alla conferenza INSPIRE 2011. Disponibile la documentazione.
20.07.11 Disponibili le aree percorse da incendio del 2010 su SardegnaMappe
27.05.11 Disponibile la funzionalità di Mash-up del navigatore SardegnaMappe

Figura 1. La homepage di SardegnaGeoportale, accessibile da www.sardegnageoportale.it

Le aree più importanti del geoportale sono:

Catalogo Dati

Accedendo al banner "Metadati" si accede al *Catalogo dati* della Regione Sardegna: proprio come quando si opera la scelta e la ricerca di un prodotto tramite la consultazione di un apposito catalogo, il *Catalogo Dati* di SardegnaGeoportale consente



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

con un'interfaccia di immediata comprensione, di ricercare i dati geografici di proprio interesse tramite numerosi parametri di ricerca. E' possibile ad esempio ricercare i dati per parole chiave, periodo di produzione, autore o zona geografica di estensione del dato stesso. Il servizio di ricerca mostra l'elenco esaustivo di tutti i dati del SITR-IDT che soddisfano i requisiti richiesti, illustrando per ciascuno di essi una scheda descrittiva che contiene i metadati del dato stesso. I metadati costituiscono il "passaporto" del dato, in quanto ne offrono una descrizione e ne indicano le informazioni più importanti, come il periodo di produzione, l'autore, la metodologia adottata per la sua creazione e numerose altre informazioni. Questo consente di poter valutare se il dato ricercato, presente nella banca dati del SITR-IDT, è di interesse per uno specifico scopo e se è conseguentemente opportuno visualizzarlo o scaricarlo.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Sardegnageoportale GEOGRAFIA DELLA SARDEGNA

Catalogo dati | Navigatori | Strumenti | Area Tecnica | Area Tematiche | Agenda

Metadati | Struttura dei dati | Download | Acquisto

sardegnageoportale > catalogo dati > metadati > ricerca avanzata

CATALOGO DATI Ricerca avanzata

Permette di cercare all'interno del Catalogo Dati definendo uno o più criteri di selezione. È possibile impostare la ricerca sulla base dei dati generali (parola chiave, ente proprietario, argomento, tipo di risorsa, formato, anno di pubblicazione) o in funzione della categoria d'appartenenza della risorsa informativa. Consente inoltre di circoscrivere la ricerca ad una determinata porzione di territorio stabilendo un'estensione geografica o indicando delle coordinate.

Estensione geografica **Coordinate**

Toponimo
inserisci testo

Comune
tutti

Dati generali **Termini**

Parola chiave
inserisci parola

Ente proprietario
inserisci ente proprietario

Categoria
tutti

Tipo di risorsa
tutti

Anno di pubblicazione
da a

Sardegnageoportale GEOGRAFIA DELLA SARDEGNA

Catalogo dati | Navigatori | Strumenti | Area Tecnica | Area Tematiche | Agenda

Metadati | Struttura dei dati | Download | Acquisto

sardegnageoportale > catalogo dati > metadati > scheda dublin core > scheda iso 19115

CATALOGO DATI Scheda ISO 19115

Approfondimento:

- Scarica dato
- Struttura dato
- Visualizza
- Scarica metadato in XML

Indice:

- Informazioni sui metadati
- Identificazione dei dati
- Vocaboli sui dati
- Estensione dei dati
- Qualità dei dati
- Sistema di riferimento
- Distribuzione

Informazioni sui metadati

Identificatore del file
R_SARDEG-WTPID

Lingua dei metadati
Italiano

Set di caratteri dei metadati
utf8

ID file precedente
R_SARDEG-WTPID

Livello gerarchico
Dataset

Responsabile dei metadati
Servizio sistema informativo territoriale regionale
Regione Autonoma della Sardegna
Punto di contatto
<http://www.sardegnageoportale.it>
+390706064325 (tel.)
+390706055813 (fax.)
Via Trieste, 186

Figura 2. La ricerca dei dati tramite il "Catalogo Dati" di Sardegnageoportale e la scheda metadati che descrive un dato

Navigatori



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Accedendo al banner “Mappe” della homepage è invece possibile accedere ai diversi navigatori cartografici che mostrano le immagini e i dati cartografici di base e tematici del territorio sardo. Il navigatore SardegnaMappe consente di ricercare indirizzi e località e di visualizzare i dati tematici principali (ad esempio idrografia, viabilità, aree incendiate, musei, chiese) su diverse immagini di sfondo come le ortofoto di diversi periodi o uno stradario della Regione Sardegna appositamente creato dal SITR-IDT.

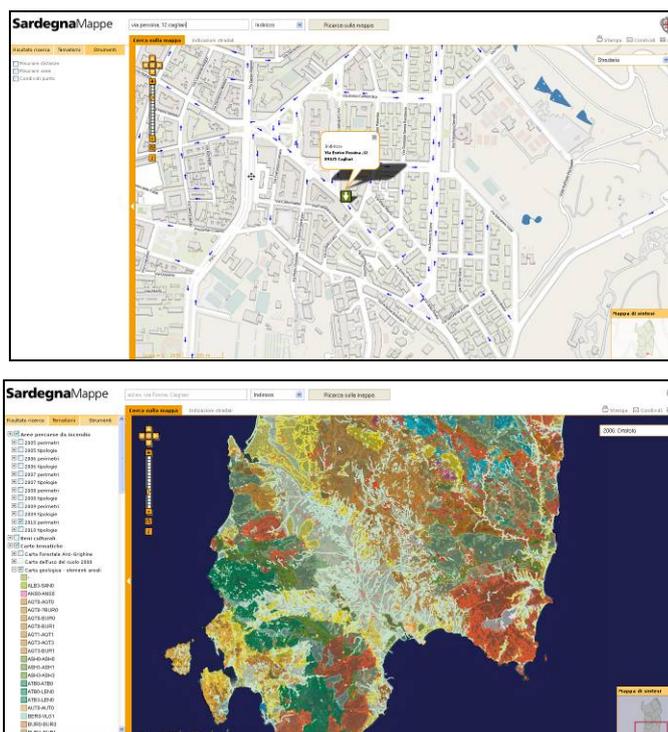


Figura 3. SardegnaMappe: ricerca di un indirizzo visualizzato sullo stradario della Sardegna e visualizzazione della carta geologica

Il Navigatore Sardegna FotoAeree consente invece, tramite un’interessante funzionalità di mappa doppia, di poter visualizzare in maniera sincrona immagini del territorio sardo di diversi periodi storici (dal 1954 al 2008), offrendo la possibilità di valutare in maniera estremamente efficace l’evoluzione del territorio nel corso degli anni.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

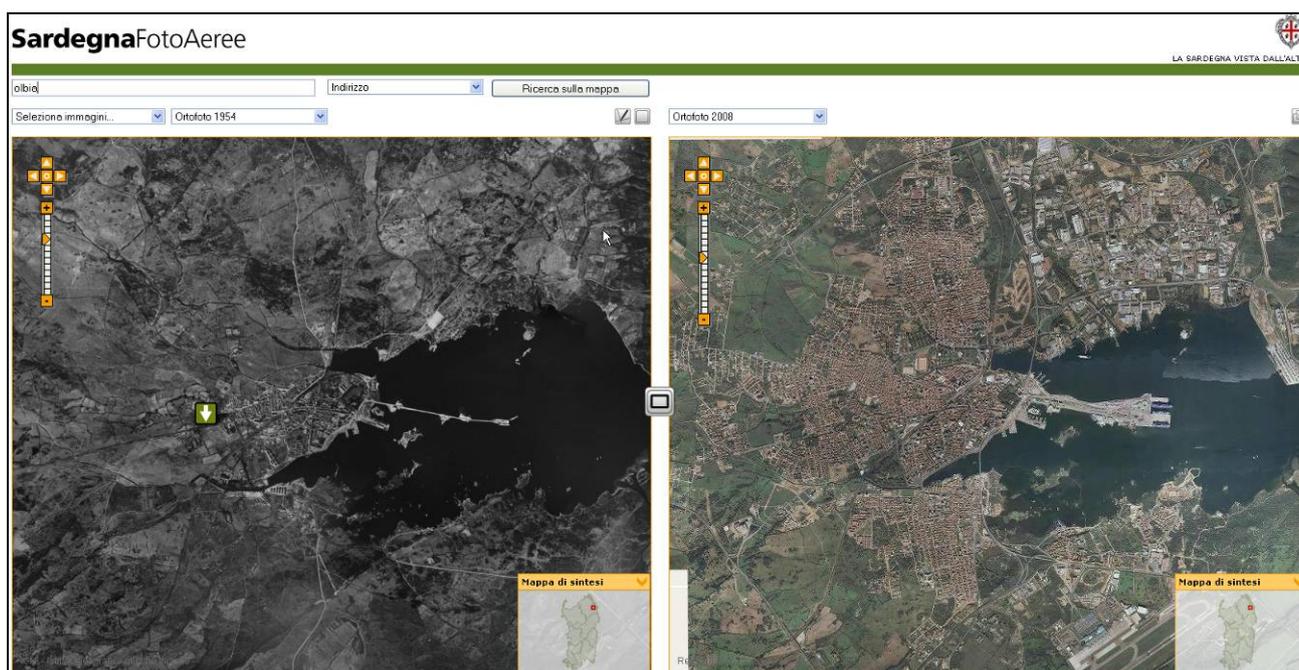


Figura 4. Sardegna Foto Aeree: confronto tra le ortofoto dell'area di Olbia tra il 1954 e il 2008; è evidente l'evoluzione del territorio

Download

Accedendo al banner "Download" della homepage è invece possibile scaricare direttamente i dati cartografici sia di base che tematici del territorio sardo; tra i dati più importanti si annoverano sicuramente gli oltre 150 tematismi del database topografico multiprecisione, che comprende tutte le informazioni topografiche di base del territorio (ad esempio la viabilità, l'idrografia, l'edificato, i numeri civici, l'orografia, le reti e le infrastrutture), ma anche la Carta Geologica in scala 1:25.000 e la Carta dell'uso del suolo.

Ulteriori riquadri presenti nella homepage consentono di accedere immediatamente ad altre categorie di dati disponibili, tra cui i dati catastali, attualmente disponibili per tutti gli Enti Locali, quelli del PPR attualmente vigente e diversi dati sulla vincolistica ambientale e paesaggistica.

Un aspetto estremamente importante è che, ad eccezione di poche categorie di dati particolari come i dati catastali o alcune serie di ortofoto, tutti i dati geografici visualizzabili e scaricabili da SardegnaGeoportale sono utilizzabili in maniera completamente libera e gratuita. Infatti, in linea con l'ormai consolidato orientamento



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

della Regione Sardegna verso l'adozione di formati digitali aperti, sono state stabilite delle condizioni di utilizzo dei dati geografici che consentono a chiunque di utilizzare i dati anche per scopi commerciali, con l'unica restrizione che la Regione Sardegna debba essere sempre indicata come autore originario del dato e che le stesse condizioni di apertura, gratuità e usabilità vengano applicate anche ai dati ridistribuiti. Questi principi sono anche alla base della scelta di dedicare un'ampia sezione di SardegnaGeoportale al software opensource; in questa sezione vengono rese disponibili delle chiare e dettagliate guide che contengono le indicazioni su come accedere ai dati del SITR-IDT tramite software geografici opensource, utilizzando i servizi di interoperabilità standard OGC-WMS e WFS previsti dalla Direttiva INSPIRE e adottati dai sistemi informativi territoriali più moderni a livello internazionale.

Area tecnica

Quest'area è dedicata ad utenti evoluti, come i professionisti del settore dell'informazione geografica o le pubbliche amministrazioni che vogliono riutilizzare gli strumenti e i servizi web sviluppati nel SITR-IDT. In quest'area vengono offerte anche le procedure scritte dettagliate che consentono di accedere ai servizi geografici con le modalità più evolute, ovvero procedure web automatizzate per la visualizzazione, scarico e conversione delle coordinate dei dati geografici.

Argomenti

In questa sezione sono contenuti i dati, la documentazione tecnica e normativa nonché i navigatori dedicati relativi a particolari progetti cartografici di maggior interesse per gli utenti che accedono al geoportale, come il Piano Paesaggistico Regionale, il Database Topografico Multiprecisione, i dati catastali e quelli relativi ai PUC. A questi prodotti cartografici viene dato particolare risalto perché, rispetto a tutti gli altri dati geografici accessibili con le applicazioni esposte nel geoportale, sono ritenuti di particolare importanza e meritano un accesso agevolato da parte degli utenti web che accedono al sito tematico.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

4. Il SITR-IDT della Regione Sardegna in Europa

L'adozione di servizi standard di interoperabilità e di condizioni di utilizzo dei dati aperte e libere, oltre alla vastità e alla elevata qualità dei dati geografici, consente oggi alla Regione Sardegna di poter utilizzare uno dei sistemi informativi territoriali più evoluti e aderenti alle direttive e normative comunitarie e nazionali in materia di informazione geografica. Per questo motivo già da diversi anni la Regione Sardegna viene invitata ad esporre il caso del proprio SITR-IDT a diverse conferenze nazionali e internazionali, tra cui spicca la conferenza INSPIRE. Nel 2011 essa si è tenuta ad Edimburgo e ha visto la presenza di oltre mille partecipanti, tra pubbliche amministrazioni, imprese del settore dell'informazione geografica, studenti e semplici cittadini che utilizzano l'informazione geografica digitale come strumento di conoscenza del territorio tramite i propri dispositivi portatili. In occasione di questa conferenza la Regione Sardegna ha illustrato il caso del SITR-IDT e di SardegnaGeoportale, ed ha attivamente contribuito allo svolgimento di uno specifico workshop orientato all'analisi delle condizioni di utilizzo aperte e libere per i dati geografici.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ALLEGATO IV. LA CONCERTAZIONE E LA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Di seguito si riportano i protocolli di intesa che la Regione Sardegna ha stipulato al fine di rispettare quanto previsto dall'art.144 del Codice in tema di concertazione istituzionale.

1. **Protocollo d'intesa** ai sensi degli art.145, comma 5, e 156 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Autonoma della Sardegna; Cagliari, 19 febbraio 2007;
2. **Protocollo d'intesa** per le attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del Codice Urbani, tra la Regione Autonoma della Sardegna e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Cagliari, 22 marzo 2011;
3. **Protocollo d'intesa** per le attività congiunte volte alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale dei siti e dei beni compresi nel territorio del Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna tra la Regione Autonoma della Sardegna e il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna; Cagliari 29 marzo 2011;
4. **Protocollo d'intesa** per l'attivazione del *Laboratorio regionale per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali* e la definizione di progetti condivisi e partecipati di sviluppo locale sostenibile nell'ambito del progetto *LAB.net plus- rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali* – Programma Italia-Francia “Marittimo” 2007-2013 tra Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica e Province di: Cagliari, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Nuoro, Ogliastra, Olbia-Tempio, Oristano, Sassari; Comuni di: Alà Dei Sardi, Albagiara, Ales, Anela, Aritzo, Arzana, Assolo, Asuni, Atzara, Baradili, Baressa, Barumini, Belvì, Benetutti, Birori, Bitti, Bolotana, Bono, Borore, Bortigali, Bottida, Buddusò, Bultei, Burgos, Collinas, Curcuris, Desulo, Dualchi, Escolca, Esporlatu, Esterzili, Furtei, Gadoni, Gairo, Genoni, Genuri, Gergei, Gesico, Gesturi, Gonnoscodina,



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Gonnosnò, Isili, Jerzu, Laconi, Las Plassas, Illorai, Lei, Lula, Lunamatrona, Macomer, Mandas, Meana Sardo, Mogorella, Noragugume, Nule, Nuragus, Nurallao, Nureci, Nurri, Onani, Orroli, Ortueri, Orune, Osidda, Osini, Pattada, Pau, Pauli Arbarei, Perdasdefogu, Ruinas, Sadali, Samugheo, Seui, Seulo, Sorgono, Segariu, Senis, Serri, Setzu, Siddi, Silanus, Simala, Sindia, Sini, Tertenia, Tonara Tuili, Turri, Usellus, Ussaramanna, Ulassai, Ussassai, Villa Sant'antonio, Villa Verde, Villamar, Villanovaforru, Villanovafranca, Villanovatulo, Villaurbana; Unioni di comuni di: "Montalbo", "Ogliastra", "Valle del Pardu e dei Tacchi", "Marghine", "Alta Marmilla", "Marmilla", "Trexenta", Comunità Montana "Sarcidano - Barbagia di Seulo", Comunità Montana "Goceano", Comunità Montana "Gennargentu – Mandrolisai", Comunità Montana "Monte Acuto"; ANCI Sardegna; Cagliari, 9 luglio 2011.

- 5. Protocollo d'intesa** per la condivisione di finalità e metodologie per la gestione e valorizzazione del patrimonio costruito storico e per l'attuazione di azioni regionali di supporto ai territori in tema di paesaggio e sviluppo locale tra la Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia e: Unione dei Comuni "Metalla e il Mare" e le Amministrazioni Comunali di Buggerru, Domusnovas, Fluminimaggiore, Iglesias, Musei, Narcao, Villamassargia; Unione dei Comuni dell'Alta Marmilla e le Amministrazioni Comunali di Albagiara, Ales, Assolo, Asuni, Baradili, Baressa, Curcuris, Gonnoscodina, Gonnosnò, Mogorella, Morgongiori, Nureci, Pau, Ruinas, Senis, Simala, Sini, Usellus, Villa S. Antonio, Villaverde; Unione dei Comuni del Meilogu e le Amministrazioni Comunali di Banari, Bessude, Bonnanaro, Bonorva, Borutta, Cheremule, Cossoine, Giave, Pozzomaggiore, Semestene, Siligo, Thiesi, Torralba ; Comunità Montana "Gennargentu-Mandrolisai" e le Amministrazioni Comunali di Aritzo, Atzara, Austis, Belvì, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortueri, Sorgono, Teti, Tonara; Amministrazione comunale di Sadali; Amministrazione comunale di Lunamatrona; Amministrazione comunale di Castelsardo; Amministrazioni comunali di Escolca, Gergei, Gesico, Mandas e Serri; Amministrazione Provinciale di Sassari; Amministrazione Provinciale di Carbonia Iglesias; Amministrazione Provinciale del Medio Campidano; Amministrazione Provinciale di Oristano; Amministrazione Provinciale di Cagliari; la Direzione Regionale per la Sardegna del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; la Federazione degli Ordini degli Ingegneri della Sardegna e la



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Federazione degli Ordini degli Architetti della Sardegna; Cagliari, 2 febbraio 2011.

6. **Accordo istituzionale di collaborazione** per lo sviluppo di azioni congiunte volte alla predisposizione della “cartografia delle unità delle terre e di capacità d’uso dei suoli” tra la regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica e l’Agenzia regionale per l’attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale e l’Agenzia per la ricerca in agricoltura; Cagliari, 29 dicembre 2009.

7. **Accordo istituzionale di collaborazione** per l’elaborazione di indicazioni metodologiche relative alla pianificazione del territorio in aree fragili soggette ad eventi alluvionali catastrofici, tramite la realizzazione di cartografie multi temporali e lo studio dell’evoluzione del bacino idrografico del Rio San Gerolamo (Capoterra) soggetto a interventi antropici di urbanizzazione; tra la Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia e il Dipartimento di Scienze della Terra dell’Università di Cagliari; Cagliari, 12 ottobre 2011.

8. **Progetto di ricerca** per la definizione di prime indicazioni in ordine alla tematica della riqualificazione paesaggistica delle aree di margine tra edificato e agro e sperimentazione di laboratori partecipati di progettazione tra la Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia e il Dipartimento di Architettura dell’Università di Cagliari; Cagliari, 14 settembre 2009.

9. **Progetto di ricerca** a supporto dei territori finalizzato allo studio delle problematiche legate alla conservazione de centri storici e dei contesti paesaggistici con particolare riferimento alle finiture esterne degli edifici per la definizione di linee guida metodologiche per l’intervento tra la Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia e il Dipartimento di Architettura e Pianificazione dell’Università di Sassari; Cagliari, 16 dicembre 2009.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- 10. Progetto di ricerca** per la definizione di metodologie ed indirizzi operativi per la costruzione di un processo partecipativo di progettazione paesaggistica e territoriale tra la Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia e il Dipartimento di Architettura e Pianificazione dell'Università di Sassari; Cagliari, 29 dicembre 2009.
- 11. Progetto di ricerca** a supporto dei territori finalizzato alla definizione di linee guida per l'individuazione di strategie di valorizzazione e gestione dei centri storici minori e dei sistemi paesaggistico – ambientali tra la Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia e il Centro di Ricerca Fo.Cu.S. (FormazioneCulturaStoria) – Valorizzazione e gestione dei centri storici minori e dei sistemi paesaggistico-ambientali; Cagliari, 30 settembre 2009.
- 12. Progetto di ricerca**, per la fase di attivazione dell'Osservatorio della pianificazione e qualità del paesaggio di cui all'art.2 della L.R. 8/2004 tra la Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia, Servizio della Pianificazione territoriale regionale e l'Università di Firenze, facoltà di Architettura, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione Territoriale; Cagliari, 19 dicembre 2006.
- 13. Progetto di ricerca**, per la fase di attivazione dell'Osservatorio della pianificazione e qualità del paesaggio di cui all'art.2 della L.R. 8/2004, sulla tematica "Riqualficazione delle opere incongrue e valorizzazione delle opere di qualità", tra la Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia, Servizio della Pianificazione territoriale regionale e l'Università di Firenze, facoltà di Architettura, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione Territoriale; Cagliari, 21 novembre 2008.
- 14. Progetto di ricerca** per l'elaborazione di linee guida per i paesaggi industriali in Sardegna, tra la Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia, Servizio della Pianificazione



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

territoriale regionale e il Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo Territorio;
Cagliari, 29 dicembre 2010.